

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Ritrovata l'auto delle due milanesi rapite in Sardegna

La macchina è stata ritrovata nel pomeriggio di ieri nei pressi di Nuoro. Le due donne, madre e figlia, erano state sequestrate sabato mentre si recavano dal medico, a causa di un malore che aveva colpito la ragazza. I malviventi avevano probabilmente prelevato l'agguato da giorni. Finora nessuna richiesta di riscatto. (A PAGINA 4)

Per la formazione del nuovo governo

## Oggi l'incarico Pertini decide: un laico o un dc?

Voci insistenti su un'ipotesi Saragat - Pressioni sul Psi per un più diretto coinvolgimento - La Dc punta a un fallimento del tentativo

ROMA — Sarà Giuseppe Saragat a uscire oggi dallo studio del Presidente della Repubblica con l'incarico di formare il nuovo governo (o almeno di provarci)? Nello strettissimo riserbo che ha avvolto le ventiquattr'ore di « riflessione » che Pertini si è preso, l'ipotesi Saragat non ha naturalmente nessun crisma di ufficialità. Ma essa è corsa ieri sera, e ha preso credito dopo i colloqui di sabato al Quirinale.

Tuttavia, la decisione che Pertini prenderà quest'oggi potrebbe tornare a un democristiano. In pratica a Picozzi, che dopo il ritiro di Andreotti (« temporaneo »), avvertito i collaboratori dell'ex presidente del Consiglio) rimane l'unico, per ora, candidato dc in corsa. Ma tanto a piazza del Gesù che a palazzo Chigi ci si mostra sconvolto, e il tentativo di Andreotti, a meno che non passi ad essere un « laico ». Superfluo aggiungere che in tali ambienti si confida che l'operazione non riesca.

Il ragionamento che si fa è seguente. A tentare di Craxi ha confermato la « duplice preferenza » socialista per « un governo capace di stabilire un positivo rapporto a sinistra e perché sia avviato un principio di alternanza nella politica italiana ». Insomma, perché a capo del

governo sia posto, stavolta, un non democristiano. La contrarietà della Dc, soprattutto della segreteria, a questa tesi è fin troppo nota. Tuttavia, si dice negli ambienti dello scudo crociato, è evidente che Zaccagnini non ha potuto aggiungere un altro « veto » a quello già espresso verso i comunisti: ragioni per cui, sia pure con un'evidentissima riserva mentale, ha dovuto dichiarare che il suo partito « si riserva di esaminare soluzioni diverse » da quella di un dc, tanto più che repubblicani e socialdemocratici hanno dichiarato di considerare « positiva e importante » l'ipotesi di un presidente del Consiglio non democristiano. Ed è per questo che si arriva a Saragat (visto che l'altro eventuale candidato, il repubblicano Visentini, non pare disposto a correre il rischio, assai forte, di « bruciarsi »).

Questa perorazione riportata al centro delle manovre che si stanno intrecciando in queste ore: e funziona anche come « cartina di tornasole » delle effettive, ancorché celate, aspettative democristiane. In sostanza, la possibilità di successo del « laico » sono direttamente legate — è cosa ormai nota — alla disponibilità socialista di superare il semplice appoggio esterno.

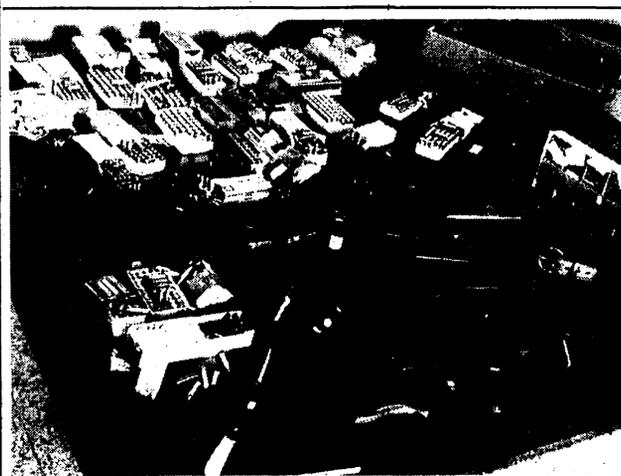
Non sono solo i socialdemocratici a insistere perché il Psi entri « quanto meno in una maggioranza organica » una volta ottenuto un presidente del Consiglio non dc. I repubblicani, per bocca di Mammì, vanno oltre.

L'ipotesi di un premier non democristiano « non può essere affidata a un governo minoritario e non duratura » dice il presidente dei deputati del Pri — « né tanto meno può costituire un tentativo destinato in partenza al fallimento ». La conclusione è che « i socialisti dovrebbero entrare nel governo, assumendovi anche, se lo richie-

Anche ieri e nella notte sono proseguiti gli incontri al ministero

## Ore decisive per i metalmeccanici

Lo scoglio da superare resta sempre quello della riduzione dell'orario di lavoro - La Federmecanica insiste per tornare agli straordinari non contrattati - Anche nella giornata di ieri presiedute la FIAT e altre fabbriche - Sono state proclamate dalla FLM sei ore di sciopero nella settimana



### UN VOLANTINO SU ALESSANDRINI TROVATO NEL COVO DI MILANO

Numerosi sono gli elementi indiziari ritrovati nel covo di « Prima linea » scoperto dagli inquirenti in via Benefattori dell'Ospedale, alla periferia di Milano. Fra gli altri, una copia di uno dei tre volantini con i quali l'organizzazione terroristica aveva rivendicato il crimine. Nuovi interrogatori per i due giovani arrestati. E' probabile che il magistrato torinese che indaga sull'uccisione di Alessandrini spieghi mandato di cattura nei loro confronti. (A PAGINA 4)

NELLA FOTO: armi e proiettili ritrovati nel covo di via Benefattori dell'Ospedale.

ROMA — Le ore trascorrono e la tensione sale al ministero del Lavoro. La trattativa continua a ritmo frenetico e con un incrociarsi di riunioni, consultazioni e contatti, ma a tarda sera, mentre la prima edizione del giornale va in macchina, l'atteso sblocco sulla riduzione dell'orario di lavoro non era stato ancora annunciato. L'attesa è ora rivolta alle fabbriche, che da Nord al Mezzogiorno, che questa mattina alle 6 riancheranno i battenti dopo il fine settimana. Intanto la FLM ha comunicato il programma di sciopero per la settimana: « sei ore di sciopero con la massima articolazione e partecipazione di lavoratori a forme democratiche di lotta ».

Gli ingressi delle più grandi e note industrie torinesi anche ieri sono stati presieduti: dalla Fiat alla Pirelli, alla Bertone. Lo stesso accade alla Fiat di Roma, dove, alternandosi nei turni, gli operai fanno una « veglia permanente ».

Ieri al ministero del Lavoro, dopo l'ennesima notata trascorsa in estenuanti riunioni, sono comparsi gli esperti del diritto del lavoro della FLM. Il sindacato chiede un parere anche giuridico sulle proposte avanzate da Scotti nella notte tra sabato e ieri. In mattinata si era riunita la segreteria della FLM per definire, appunto, le osservazioni da presentare al ministro. Lo stesso avvenne fatto la giunta della Federmecanica. Le carte sono così rimbaltate nelle mani di Scotti e dei suoi collaboratori ai quali tocca ora definire una nuova proposta accettabile da sindacato e associazione padronale.

I margini sono ormai molto stretti: il tempo non gioca più a favore della mediazione ed entro la notte è bisogna arrivare ad un chiarimento, altrimenti — commentano i dirigenti sindacali — la tensione nelle fabbriche salirà ulteriormente.

La proposta del ministro prevedeva che nel corso del triennio di applicazione del contratto, a richiesta di una delle due parti, si sarebbe proceduto ad una verifica su uno, o più, o tutti punti. Se uno di questi non fosse stato rispettato, sindacato o padroni potevano ritenersi svincolati dagli accordi e chiedere quindi, la rottura del contratto. Prima di questo passo sarebbe stato possibile il ricorso all'arbitrato del ministro.

« Sono condizioni inaccettabili », questa è la reazione della FLM. Dice il segretario generale Pio Galli — « siamo contrari a clausole che pongano vincoli o sospensive alle conquiste di questi anni ». Aggiunge Enzo Mattina: « Non firmeremo mai un contratto dove ci sia scritta l'incertezza dell'applicazione delle cose pattuite ».

Questa proposta del ministro tendeva a risolvere la « grana » (tutta politica) posta dalla Federmecanica sulla riduzione dell'orario di lavoro. « La accetto » — è questo il senso della posizione dell'associazione degli industriali privati: novemila aziende, un milione e duecentomila addetti, ma in cambio chiedono la « libertà » nell'uso dello straordinario. Se il sindacato rifiuta l'effettuazione dello straordinario, la riduzione dell'orario non si applica. La proposta del ministro prevede il recupero di cinque festività supplementari, e, dalla metà del 1981, un'ulteriore riduzione di un'ora dell'orario settimanale di lavoro (oppure sei giorni all'anno). Come affermava Enzo Mattina: « Si sono e buoni punti di contatto nell'individuazione dei settori industriali interessati alle riduzioni d'orario ».

I più importanti sono la siderurgia, l'auto, l'aviato, l'agro-mecanica, l'elettromeccanica. Si sono problemi, sempre al ministero, sta lavorando una commissione della FLM e della Federmecanica che si riunisce in separata sede con i tecnici di Scotti. Un'altra commissione è all'opera sull'adeguamento e la parte economica delle richieste contrattuali.

E' un lavoro che, almeno ufficialmente, non ha ancora dato grossi frutti, ma che ri-

sulterà utilissimo per stringere i tempi e allentare la tensione nel caso il ministro riuscisse a superare lo scoglio posto dalla Federmecanica con la richiesta dell'insediamento nel contratto della clausola detta di « garanzia » o « risolutiva » in cambio dell'orario ridotto.

In questo caso Scotti avrebbero molti elementi utili per lanciare la mediazione complessiva su tutte le richieste, in modo da consentire la chiusura dell'accordo entro alcuni giorni. Prima della fine del mese le fabbriche chiudono il sindacato ha, ovviamente, bisogno del tempo necessario per la consultazione dei lavoratori.

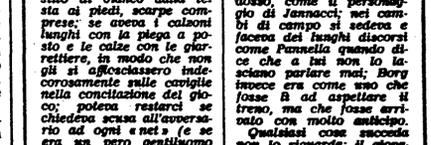
Momenti di acuta tensione si sono avuti ieri sera al tavolo dell'Intersind. Il presidente Massacci ha presentato una proposta complessiva sull'orario di lavoro giudicata favorevolmente dalla FLM: recupero di cinque festività soppressi ulteriori cinque giorni convertibili in riduzioni settimanali dell'orario di circa tre quarti d'ora. Le trattative convergono su questo buone basi, ma improvvisamente e inesplicitamente Massacci mutava atteggiamento,

abbandonava il negoziato e si trasferiva al ministero del Lavoro, seguito dal sindacato, il presidente dell'Intersind entrava nell'ufficio di Scotti, mentre la delegazione FLM e i lavoratori che stazionano al ministero lo accoglievano al grido di « Massacci libero » (ovviamente dal padronato privato: sembra infatti che il voltafaccia dell'Intersind sia stato preceduto da una serie di contatti del suo presidente con i dirigenti della Federmecanica).

Il capo dell'Intersind usciva dallo studio di Scotti dove si era intrattenuto per qualche tempo e, minimizzando l'avvenimento, diceva ai giornalisti: « Non abbiamo chiesto nessuna mediazione. Avevamo trovato delle difficoltà perché il tempo degli accordi era contemporaneamente. Ora abbiamo identificato tali difficoltà e la trattativa riprende all'Intersind ».

Ore cruciali, quindi, e in un senso o nell'altro ore decisive sapremo che non è più tempo di tirare le cartine che per il clima rovente che ormai si respira nei posti di lavoro.

Giuseppe F. Mennella



### Gli eroi della domenica

Guardando Bjorn Borg vincere per la quarta volta il torneo di Wimbledon sembrava Catherine Seaman quando era giovane da una sensazione di tenerezza: poi ha sempre la aria incolore. Nella male c'era Tanner che ogni tanto si perdeva addosso come il personaggio di Lemmon; nei cambi di campo si sedeva e faceva del lungo discorso non lo riguarda: il giorno non avrebbe potuto scegliere tutti i mestieri trasmettere quello dell'attore: è un'emozione di stato nella lunedì diretta da Zeffirelli. Che sbaglia un colpo facile o che ne effettua uno impossibile, la sua faccia continua ad avere l'espressione di una tartaruga assorta. Insomma, con cambio bianco, pantaloni lunghi e cassetta con l'etichetta avrebbe potuto figurare a fianco di Trilussa.

Insomma, un eroe d'altri tempi. Dico che, e ventitré anni, ha già vinto il tennis. E' un eroe di vincere, in partite e in dollari. Per le partite gira il mondo, per i dollari ha riscuotuto alle stelle. Senna e se ne è andato ad abitare nel principato di Monaco per non pagare le tasse. E' un eroe di quello che non è un eroe perché non è un eroe. E' un eroe di vincere quando sarà raggiunto la messa da vittoria. Ho l'impressione che ci sia di aspettare: quello ha la faccia da tartaruga e le tartarughe non soffrono di noiose.

kim

Impegnati migliaia di studenti

## Stamane i primi colloqui per la maturità

A Torino un giovane ammette di aver avuto in anteprima i temi da Roma

ROMA — Per migliaia di studenti questa mattina comincerà l'ultima fase degli esami di maturità: iniziano le prove orali. Nei giorni scorsi si erano svolti i colloqui integrativi previsti per i privatisti.

Le interrogazioni punteranno ad accertare la preparazione dei candidati su due materie specifiche: una scelta dagli studenti, un'altra decisa dalla commissione esaminatrice. A proposito della seconda materia, va ricordato che, secondo un'innovazione giuridica introdotta dal ministro Spadolini, sarà resa nota solo 24 ore prima del colloquio. La prova, in generale tutto l'esame, dovrebbe, teoricamente, servire a capire la maturazione com-

pletiva, quindi anche umana e intellettuale, dei giovani. Ed è augurabile che non si ripetano i tradizionali meccanismi delle interrogazioni, basati su una massa di nozioni e di dati che a tutto servizio fuorché a capire se un ragazzo è « maturo » o no. Durante le prove orali è anche prevista una discussione sui compiti scritti, in particolare su quello di italiano. Il calendario degli esami prevede per ogni giorno almeno cinque studenti da interrogare. E' probabile che per finire entro il mese di luglio il numero dei candidati da ascoltare quotidianamente aumenti. Intanto, mentre la prima parte della maturità lascia

SEGUE IN SECONDA

## In 110 cartelle le accuse del giudice romano

ROMA — Conosceremo oggi, forse, il contenuto delle 110 cartelle dattiloscritte del giudice istruttore Achille Gallucci e sapremo così quali sono gli elementi di accusa che hanno portato il magistrato romano a prendere la grave decisione di firmare i mandati di cattura per il reato di insurrezione armata contro i poteri dello Stato a carico di Toni Negri, Emilio Vesce, Oreste Scalzone, Franco Piperno, Mario Dalmaviva, Luciano Ferrari Bravo e Lauro Zaganò. La pena prevista per un tale reato, come si è già detto, è l'ergastolo, sempre naturalmente nel caso in cui le accuse risultino fondate.

Tale reato, come è noto, era stato contestato soltanto al prof. Toni Negri. Ora è stata estesa a tutti gli imputati contro i quali il 7 aprile scorso, il PM Pietro Calogero emise ordine di cattura. Dal giudice istruttore Gallucci, il reato al docente padovano era stato inscrivere nel quadro della strage di via Fani. Era stato, invece, il consigliere Gallucci ad estendere la contestazione anche agli altri imputati lo sapremo quando

## Insurrezione armata: oggi le motivazioni per Negri e gli altri

Se le imputazioni risultassero fondate rischiano l'ergastolo

potremo conoscere l'ordinanza che è stata depositata sabato scorso. L'ampiezza del documento sottoscritto da Gallucci fa pensare che gli elementi siano numerosi, tali comunque da far ritenere che i sette imputati abbiano avuto ruoli di direzione nell'organizzazione eversiva. E' la accusa, del resto, che agli imputati aveva mosso il PM Calogero, il quale però non si era spinto fino alla contestazione del reato di insurrezione armata, né aveva firmato alcun ordine di cattura per via Fani. Era stato, invece, il consigliere Gallucci, come si ricorderà, che, contestualmente agli ordini di cattura di Calogero ave-

va ordinato l'arresto di Toni Negri per la strage di via Fani. Quella decisione, per la scelta dei tempi, aveva sollevato non poche perplessità. Era parso, infatti, che con quel mandato di cattura la magistratura romana avesse avuto l'intenzione di attendere alla propria competenza durante il quale il docente padovano venne sottoposto alle contestazioni più incisive.

Ora, concludendo una fase importante delle indagini, il giudice Gallucci ha addebitato rincarato la dose delle accuse. Sarà importante, dunque, leggere le motivazioni contenute nelle 110 cartelle. Dalla lettura dell'ordinanza, fra l'altro, potremo conoscere anche le ragioni che hanno determinato la scarcerazione del giornalista Pino Nicotri, tornato in libertà sabato dopo novanta giorni di galera.

La decisione di Gallucci, fra l'altro, ha seguito di poco quella della Corte di Cassazione, che ha respinto il ricorso contro il mandato di cattura per Toni Negri. Per la Suprema Corte, come si sa, gli elementi raccolti dai giudici di Padova e di Roma giustificano pienamente la convinzione che il Negri è a capo dell'organizzazione armata volta all'attuazione dei propositi insurrezionali così inequivocabilmente espressi.

Per i corpi cosmici artificiali che, come ad esempio le Sabet, hanno una massa elevatissima e una forma compatta, occorre avvalersi di una tecnica particolare in quanto la loro caduta, come sta accadendo per lo Skylab, potrebbe essere pericolosa. Quando il compito del corpo cosmico è finito, esso viene deliberatamente orientato, ed i pro-

Giorgio Bracchi

SEGUE IN SECONDA

Le previsioni della NASA sulla caduta del laboratorio spaziale

## In arrivo lo Skylab, probabilmente mercoledì sera

Per il rientro sulla Terra indicato un periodo massimo di pericolo di 40 ore - La zona di impatto abbraccia tutto il globo ma è per tre quarti coperta dal mare e con larghe aree disabitate - Il grosso dell'atellite si disintegrerà negli strati alti dell'atmosfera

WASHINGTON — Gli esperti della NASA hanno rafforzato la loro previsione secondo cui, con molta probabilità, il laboratorio spaziale americano Skylab precipiterà a terra mercoledì indicando che ciò potrebbe avvenire alle 22,30 (ora italiana) quando il laboratorio spaziale dovrebbe sorvolare l'America del Sud dirigendosi verso l'Atlantico.

I funzionari hanno nuovamente sottolineato che l'ora indicata è soltanto quella al centro di un periodo complessivo di 40 ore che va dalle prime ore di mercoledì al tardo pomeriggio di giovedì.

Una dichiarazione della NASA afferma: « Lo Skylab rientrerà nell'atmosfera terrestre e si disintegrerà l'11 luglio con una "finestra" di maggiore probabilità che va dalle 2,30 (ora italiana) dell'11 luglio (mercoledì), alle 18,30 (ora italiana) del 12 luglio ».

Due terzi dello Skylab — sempre secondo le stime della NASA — si incendieranno negli strati alti dell'atmosfera senza causare danni ma circa 500 parti di dimensioni variabili fino a due tonnellate potrebbero ricadere in una fascia lunga 900 km e larga 100 km.

In Italia, intanto, si è appreso dal ministero degli Interni, che è entrata in funzione una sala operativa che seguirà tutte le fasi del rientro fino alla cessazione dell'emergenza.

Le notizie sulla « caduta » dello Skylab continuano ad essere incerte e abbastanza preoccupanti: nonostante si arrivi al giorno in cui questo grosso corpo cosmico artificiale ricadrà al suolo, non è possibile calcolare esattamente né l'ora né la zona della caduta. Non è nemmeno possibile valutare la pericolosità dell'evento in quanto è possibile che esse cadano senza spazzarsi, come è possibile che si spazzi in un numero più o meno elevato di posti di diverse dimensioni e diverse masse, all'atto dell'ingresso nella zona atmosferica, per costituire una pesante « grandinata » su una zona estesa, anche un impatto più violento, ma in un unico punto.

Come abbiamo avuto occasio-

ne di arrivare, per i satelliti artificiali di mole non molto grande, e per gli studi « casuali » dei missili vettori, non si può avere problemi per il rientro. Se il pezzo che rientra nell'atmosfera alla prima velocità cosmica, e cioè alla velocità orbitale (circa 8 km al secondo), non ha una massa grande, oppure ha una massa notevole, ma un volume molto grande rispetto alla sua massa (come si verifica con i primi stadi dei vettori che hanno i grandi stadi serbatoi di propellente ormai vuoti), non si pongono problemi.

Al rientro negli strati densi dell'atmosfera, più e meno estesa, ed un ostacolo di chilometri dal suolo, l'attrito tra l'aria ed il corpo cosmico (o il pezzo ormai inattivo) è

dalla prima pagina

Incarico

desidero e nel rispetto delle prerogative del Presidente della Repubblica, la massima responsabilità. Ma come la pensi in proposito una buona parte del PSI è risultato chiaro dall'intervento di Lombardi, e anche di altri, in direzione, non solo contraria a un presidente socialista (che sarebbe fatto a pagare in senso moderato e conservatore) ma anche ostili ad andare al di là di un'astensione « non contrattata ». Detto questo, si capisce con quali e quanti handicap parta una candidatura « laica », sia pure quella di Saragat.

Maturità

definitivamente il posto alla seconda, ovvero al colloquio, si torna a parlare del « giallo » di Torino. E a questo si è aggiunto nei giorni scorsi quello scoppiato (e poi rientrato) a Roma, con il sostanzioso capoluogo piemontese è abbastanza sconcertante. E sconcertanti lascia l'affermazione con la quale un giovane di 24 anni, Luca Bottazzi, studente di architettura, ha tranquillamente ammesso di essere dettato i temi ai suoi amici, dopo averli ricevuti in anteprima da Roma. Il giovane ha detto al giudice Toniccini, al quale si è presentato spontaneamente, che, oltre a lui, anche altre persone erano in possesso delle informazioni: si ripete ogni anno ed è sempre abbastanza facile avere la « soffiata ». Ex studente del liceo scientifico Segre di Torino, Luca Bottazzi ha pensato di facilitare alcuni suoi amici in questi giorni di sostegno nei loro esami proprio nella sua vecchia scuola. E così ha fatto. Il procuratore Toniccini, dal canto suo, ha confermato che la « fuga » c'è stata e a Roma, sia per i temi che per i compiti, il magistrato tacere perché vincolato dal segreto istruttorio. Comunque, per il momento il giovane non è indiziato di alcun reato.

Non è da escludere, intanto, che l'intera inchiesta possa essere trasferita per competenza a Roma. Per quel che riguarda un'eventuale indagine da parte ministeriale, l'unica cosa certa è che i due ispettori inviati a Torino sono rientrati già nella capitale. Non si sa, però, a quali risultati sia giunta l'inchiesta.

Skylab

pulsori di bordo vengono fatti funzionare fino ad esaurire il propellente, in modo da accelerare il moto, e di portare il corpo stesso su un'orbita assai più lontana dalla terra, dell'ordine dei 400 chilometri o anche più. A tale distanza dalla terra, l'atmosfera non esiste praticamente più, per cui il satellite o la stazione orbitale ormai « morti », inattivi, continuano a ruotare all'infinito, senza costituire alcun pericolo.

desidero del fatto che non sia possibile, ormai a breve tempo dalla caduta, determinare esattamente la data, l'ora e la zona dell'impatto. La Spas è dovuta al fatto che lo Skylab ha una forma geometrica irregolare, e sproporzionatamente estesa: le « ali » su cui sono fissate le celle solari per trarre energia elettrica, le varie antenne paraboliche e d'altra forma, schermati ed altro.

La forma irregolare dello Skylab e delle sue propaggini ha generato sul suo insieme spinte non costanti da parte dell'atmosfera, di densità ormai apprezzabile, che esso sta attraversando. Tali spinte lo hanno messo in rotazione, ma le velocità e l'asse di rotazione variano continuamente. A causa di tale rotazione, la resistenza che lo Skylab incontra procedendo nell'atmosfera, varia a sua volta, per cui la sua velocità, lungo la lenta spirale di caduta, varia anch'essa.

Non è possibile, in tali condizioni, calcolare con esattezza la traiettoria di caduta per cui non è possibile, in conclusione, calcolare l'ora e la zona dell'impatto con il suolo.

Le numerose stazioni terrestri, disposte un po' ovunque, possono seguire i movimenti di un corpo cosmico artificiale in orbita o durante la sua caduta, valutando di sistemi radar o di radionde, con notevole precisione. Possono determinare, segmento per segmento, la traiettoria che il corpo ha percorso.

Un ferito grave alla corsa dei tori di Pamplona

MADRID — Il giovane José María Fernández Maldonado è rimasto « incornato » sabato durante la seconda giornata della corsa dei tori a Pamplona. L'uomo ha riportato una grave ferita alla schiena.

A un anno dalla sua elezione nel segno dell'unità democratica

Augurio a Sandro Pertini

Sandro Pertini è al Quirinale da un anno. Per la ricorrenza ha ricevuto molti messaggi di felicitazione. Ma è improbabile che abbia dedicato molto tempo a simili, pur gradite, formalità: l'impegno si rivolge ad altro, alla soluzione della crisi di governo così irta di dilemmi. Possiamo immaginare la sua 365ª giornata presidenziale, una giornata difficile come, del resto, difficile è stata tutta l'annata che ha trascorso sul « colle ».



ROMA — Il Presidente della Repubblica, on. Sandro Pertini, ripreso a Roma un anno fa qualche giorno prima della sua elezione a Capo dello Stato.

l'augurio che lo ha immediatamente sollevato dall'attenzione, che invece si era duramente posta al suo predecessore, di guadagnare credibilità e prestigio. Queste due qualità le aveva già con sé. Ed è stato un gran bene per la Repubblica: perché, anzitutto, si trattava di restaurare l'autorità di una carica così alta e così chiacchierata negli ultimi anni; e poi perché egli si trovava a presiedere lo Stato in una congiuntura critica (per l'assalto ever-sivo, per la crisi di credibilità delle istituzioni). Nei limiti dei suoi poteri costituzionali ha fatto il possibile, nella sostanza e nello stile.

Come non ricordare il Pertini degli incontri con i giovani e il popolo della sua Liguria? Il Pertini dal volto contratto ma deciso che partecipa alle esequie di Guido Rossa o in visita alle altre vittime del terrorismo? Ma va inteso anche il Pertini che apre una dolorosa parentesi, solo apparentemente privata, assistendo all'agonia e alla fine del suo vecchio amico Ugo La Malfa. E ci piace ricordare il Pertini che convoca il ministro dell'Interno dell'inquietante episodio delle perquisizioni a Cosenza.

Dibattiti, mostre e confronto tra generazioni

Passato e presente del Sud al Festival di Taranto

Un'attenta riflessione sulla realtà meridionale - Dai «cafoni» della terra all'operaio del colosso Italsider

TARANTO — Sabato sera, nei giardini di Villa Seripato: «Ma i comunisti non sono stati troppo attenti alla DC e poco a quello che succedeva nel Paese...». Il dibattito tra le sinistre, che doveva aprire la settimana del Festival meridionale dell'Unità ha dovuto cambiare « copione » all'ultimo momento. Assente per impegni politici il socialista Sigrone, il confronto è stato risolto in un lungo dialogo tra il rappresentante del PCI — il compagno Allorini — e il numero pubblico di giunta ad affollare l'arena delle conferenze.

Gli interventi attenti, preoccupati. Riflessioni critiche e anche aspramente critiche ma una comune disponibilità ad ascoltare e discutere, a comprendere la complessità delle questioni. Un socialista: le formazioni politiche non hanno giovato alla sinistra. E si parla allora dell'offensiva ideologica del PSI, del fucile rivoltato, della sinistra alternativa di sinistra (come, in quali modi, con quali tempi) e del compromesso storico. Si parla di Europa e ci si chiede perché tanti partiti comunisti e operai del continente mostrano ancora intransigenza, senza quindi comportare alcun pericolo. I frammenti più pesanti e più compatti, però, ricadranno comunque sulla terra e, se non andranno a cadere in mare o in una zona disabitata, potranno provocare danni alle persone ed alle cose.

Anche qui, non è possibile parlare se non in termini di probabilità: la fascia di caduta è la sola determinata e determinabile. La zona d'impatto potrà essere in mare, in zone desertiche o in zone abitate; il corpo cosmico, nella fase finale della sua caduta, potrà rompersi in un numero imprecisato di pezzi, ognuno di massa, dimensioni e forma differenti. Le probabilità sono ancora a favore di una caduta senza gravi danni per le persone e le cose, tenendo anche presente che sulla terra cadono continuamente meteoriti di dimensioni rilevanti (che arrivano al suolo allo stato solido) e che a memoria d'uomo non si ha notizia di danni da esse provocati.

Taranto poi non è solo una città meridionale di 300 mila abitanti. E' anche un grosso centro industriale con una fabbrica in cui lavorano oltre 30 mila operai. E l'Italsider è fabbrica difficile, dura. Un problema complesso per tutta la collettività. Un'altra mostra fotografica ci parla proprio delle condizioni di lavoro all'interno del colosso metalmeccanico. Cifre drammatiche: in 15 anni oltre 20 mila infortuni sul lavoro, di cui 300 incidenti mortali. E ancora: lo stabilimento è fatto per produrre 105 milioni di tonnellate di acciaio e oggi arriva a malapena a fornire 75 milioni di tonnellate. La Costituzione di questa città di operai comunisti e di amministrato ai cittadini sui problemi della amministrazione.

Giovani da mezza Italia in Friuli per partecipare all'iniziativa delle brigate del fieno

Di giorno nei campi e alla sera musica e teatro

Falcione prati dati in prestito da privati o concessi dagli amministratori - L'accoglienza della gente di Ravascletto: un po' di diffidenza («tre ore di lavoro al giorno, avete paura di morire di fatica?») e tanta simpatia - Un'occasione per stringere amicizie

UDINE — E così, con una festa alleggerita, affollatissima e partecipata fino all'ultimo volgeranno hanno preso il via ufficialmente le Brigate del fieno. Sulla pista da ballo si sono visti giovani amici, venuti qui da mezza Italia, improvvisare, per mancanza di tecnica, degli estemporanei passi alla Far West (che si trasformavano di colpo, con l'andare del ritmo della musica, in « pseudo ballate »), mentre a fianco copie di annunci e di programmi si esibivano in più ortodossi volteggi sulle note, quasi sguagliati per tutti, di classiche polke o mazurke.

Una festa vera, dove c'erano tutti, dalla gente di Ravascletto (sindaco compreso) a quella ossesa dai paesani vicini, dai giovani « falciatori » agli amici saliti sin qui solo per il week-end, perché ogni si tornerà a lavorare.

Questi giovani — ha detto il sindaco di Ravascletto in un breve discorso durante una pausa dell'orchestra — sono degni di ricevere la nostra ospitalità e diamo loro il più caldo benvenuto. Assieme alla loro voglia di divertirsi

di cucina, così potrete variate le menù e « sono contenti che veniate qua — dice in friulano una donna anziana che torna proprio adesso dal campo — perché tanto fieno va gettato al vento, e perché è giusto che voi giovani vi divertiate come fate, e facciate anche qualche lavoro. Non credo alle leggende sui giovani cattivi: a me la giovinezza mi è sempre parsa, per me con noi con gran tranquillità, senza ombra di moralismo: lei è una di quelle che ha dato un pezzo di grano perché i giovani tagliano l'erba.

Oggi il processo di appello a Napoli

Lo «spionaggio Fiat» (350 mila schedati) torna in tribunale

Tutti i maggiori imputati furono condannati nel giudizio di primo grado - Coinvolti i dirigenti dell'azienda, funzionari di PS, ufficiali del CC - Una colossale macchina antiparlare

DALL'INVIATO

NAPOLI — Da oggi, con l'avvio del processo d'appello, lo scandalo dello «spionaggio Fiat» torna nelle aule di giustizia. Si riparerà delle 350 mila schede sequestrate nei palazzi dei dirigenti Fiat, degli «informatori» stipendiati dall'azienda per raccogliere notizie di carattere politico e anche personale sui lavoratori, delle complicità che avevano coinvolto uffici di PS e del CC e degli stessi servizi di sicurezza. E' una presaglia che colpisce militari dei partiti operai e attivisti sindacali.

Quel verdetto, pronunciato nel febbraio dello scorso anno, fu accolto dai lavoratori e dall'opinione pubblica come un atto di giustizia reale. Soltanto una « nota » di quella degli «anni bui» alla Fiat, dell'anticomunismo più sfrenato, del «reparti confino» — nienta quale il «partito democratico» e di organizzazioni sindacale erano stati calpestat. Pensarla come non placava al padrone, aveva spinto a sinistra e soprattutto essere comunisti era una «colpa» che si pagava col licenziamento o con l'espulsione. La discriminazione politica — hanno affermato i giudici del Tribunale di Napoli — non è meno illecita se è orientata, meno lo era in effetti, in un verso soltanto o in un altro. E' il diritto di tutti di esprimere le proprie opinioni e di organizzarsi in partiti e sindacati. E' il diritto di eguaglianza stabiliti dalla Costituzione e il preciso obbligo di impedire a tutti i livelli le discriminazioni dei cittadini.

Con un'ordinanza che segnava un'importante novità nella giurisprudenza riguardante i diritti sindacali, il tribunale napoletano ha riconosciuto alle organizzazioni sindacali (rappresentate nel dibattimento dagli avvocati Pier Claudio Costanzo, Bianca Guidetti Serra) il diritto di costituirsi parte civile in quanto le azioni antisindacali della Fiat non colpiscono solo i singoli lavoratori, ma anche il sindacato come associazione. E gli imputati erano stati condannati al risarcimento dei danni causati alla Camera del Lavoro e alla CISL di Torino, e alle rispettive organizzazioni del metalmeccanico.

Il processo d'appello si svolge su richiesta degli imputati e per quanto riguarda gli imputati minori, ai quali erano state riconosciute le attenuanti generiche, anche del pubblico ministero.

Cresce di nuovo la tensione dopo il sequestro del peschereccio di Mazara

PALERMO

Cresce la tensione nel canale di Sicilia dopo l'ennesimo incidente tra un peschereccio di Mazara del Vallo, il «Dioceleziano» e con dodici uomini di equipaggio, e una cannoniera tunisina. In segno di protesta per l'episodio, un gruppo di pescherecci di Mazara si recò a 32 miglia dall'isola di Lampedusa, in pieno Mediterraneo, nel paese di tratto di mare dove l'unità tunisina ha prima speronato e poi sequestrato il battello siciliano, e ha calato le reti.

Secondo notizie giunte al Centro radio di Mazara del Vallo, i membri dell'equipaggio del «Dioceleziano» sono state evasate, pubblicate istituzioni. Schedari della pubblica sicurezza di comandi dell'Arma di Marina, di servizi di sicurezza, di sedi comunali o dell'anagrafe, che avrebbero dovuto restare ben chiusi, hanno fornito accessibili alla curiosità degli «informatori» Fiat. Accadde addirittura che le schede dei servizi di sicurezza furono pacchi in uffici di PS o del CC, vennero debitamente compiute e restituite al mittente. Fiat sollecitava questi servizi « con un ampio disegno corrottorio », distribuiva assenti, mandava regali. Grazie all'ostilità dei comandanti dei funzionari dello Stato, in poco più di quattro anni riuscì a collezionare 150 mila schede, con informazioni dettagliate e precise, spendendo solo 30 milioni di lire.

Imbarbarimento e civiltà

Il Manifesto scomoda tante persone illustri, da Paul Sweezy al generale Dalla Chiesa, dal professor Agliardi al ministro della Giustizia. Ma di questo il Manifesto non parla, e si capisce il perché. Dopo averlo tanto lodato, ora non si può fare che gli occhi di chi scrive sul Manifesto, è diventato sospeso e anche un po' inerte, e siccome il Manifesto è un giornale che si occupa di politica, si capisce che il Manifesto è un giornale che si occupa di politica.

Marcia antinucleare sull'Appennino bolognese

BOLOGNA — Circa un migliaio di giovani hanno dato vita ieri pomeriggio ad una manifestazione antinucleare che si è conclusa davanti al cancello del cantiere dove è in via di costruzione, sulle rive del bacino di S. Eufemia, sull'Appennino bolognese, un reattore sperimentale veloce tipo FCB (prova elementi combustibili). L'iniziativa era stata promossa dai comitati antinucleari emiliano-romagnoli e toscani e appoggiata dal Partito radicale delle due regioni.

L'appuntamento era stato fissato a Castiglione dei Pepoli, al di là di un'area di abitazioni, ma i manifestanti sono spostati in macchina alla volta del bacino. Qui, in corteo, hanno percorso circa un chilometro a piedi fino al cantiere presidiato da una ventina di carabinieri. Scopo della manifestazione era quella di far scoperchiare il cancello del cantiere perché — secondo il comitato promotore — troppo costoso e pericoloso.

Il reattore tipo FCB non è un reattore a fissione, produce energia, bensì a sperimentare e analizzare i sistemi di sicurezza e il comportamento degli elementi di combustibile.

Flavio Fusi

Pier Giorgio Betti

Emilio Rigatti

Alfredo Reichlin

Classio Petruccioli

Bruno Erlicchi

Editori S.p.A. e Unita

Tipografia T.E.M.

Viale Feltrina, 75

00187 Roma

Inserzioni al n. 260 del Registro del Tribunale di Milano

Inserzione come giornale mensile nel Registro del Tribunale di Milano numero 300 del 4-1-1968

Consiglio di Amministrazione

Amelia Faiari

Il giorno 7 luglio è mancata al suo cari

Amelia Faiari

Ne danno il 10° anniversario il marito Carlo, il figlio Carlo e Franco, le sorelle, la nipoti Claudia e Cirio e il nipote Roberto. Oggi alle ore 15,45 partendo da camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, Bologna, 9 luglio 1979.

Consiglio di Amministrazione

Amelia Faiari

Il giorno 7 luglio è mancata al suo cari

Amelia Faiari

Ne danno il 10° anniversario il marito Carlo, il figlio Carlo e Franco, le sorelle, la nipoti Claudia e Cirio e il nipote Roberto. Oggi alle ore 15,45 partendo da camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, Bologna, 9 luglio 1979.

Consiglio di Amministrazione

Amelia Faiari

Il giorno 7 luglio è mancata al suo cari

Amelia Faiari

Ne danno il 10° anniversario il marito Carlo, il figlio Carlo e Franco, le sorelle, la nipoti Claudia e Cirio e il nipote Roberto. Oggi alle ore 15,45 partendo da camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, Bologna, 9 luglio 1979.

Consiglio di Amministrazione

Amelia Faiari

Il giorno 7 luglio è mancata al suo cari

Amelia Faiari

Ne danno il 10° anniversario il marito Carlo, il figlio Carlo e Franco, le sorelle, la nipoti Claudia e Cirio e il nipote Roberto. Oggi alle ore 15,45 partendo da camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, Bologna, 9 luglio 1979.

Consiglio di Amministrazione

Amelia Faiari

Il giorno 7 luglio è mancata al suo cari

Amelia Faiari

Ne danno il 10° anniversario il marito Carlo, il figlio Carlo e Franco, le sorelle, la nipoti Claudia e Cirio e il nipote Roberto. Oggi alle ore 15,45 partendo da camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, Bologna, 9 luglio 1979.

Consiglio di Amministrazione

Amelia Faiari

Il giorno 7 luglio è mancata al suo cari

Amelia Faiari

Ne danno il 10° anniversario il marito Carlo, il figlio Carlo e Franco, le sorelle, la nipoti Claudia e Cirio e il nipote Roberto. Oggi alle ore 15,45 partendo da camera mortuaria dell'ospedale Maggiore, Bologna, 9 luglio 1979.

Analisi e calcoli ad un seminario della Esso

I padroni del petrolio si attrezzano a fare da padroni dell'energia

I tentacoli già stesi sulle fonti alternative - Il limite di fondo rappresentato dalla «convenienza» del capitale - Il caso italiano

DALL'INVIATO STRESA - Padroni del petrolio? No, qualcosa di più. Le grandi multinazionali petrolifere sono già in una certa misura, o comunque si propongono di divenire, padrone dell'energia. Di quella in uso, delle fonti alternative e anche di quelle ancora da scoprire. E' questa l'impressione che si ricava ascoltando le relazioni, frugando con gli occhi nelle cifre delle diapositive proiettate, leggendo tra le righe della documentazione distribuita al seminario organizzato dalla Esso italiana - avamposto mediterraneo del colosso Exxon - nell'amena cornice delle Isole Borromee.

La Esso è proprietaria della seconda società in ordine di importanza nel mondo per la produzione di pannelli fotovoltaici. E così via dicendo per tutte le forme di energia alternativa a quella da petrolio, a quelle più fantascientifiche.

Naturalmente non bisogna esagerare il grado di impegno della multinazionale nella ricerca di fonti diverse da quelle tradizionali. Nel bilancio Exxon del 1978 risultano stanziati 290 milioni di dollari per la ricerca. Ma di questi, appena 11 milioni sono impiegati nella ricerca per le forme di energia «avanzate». Altrettanti circa per le ricerche sul carbone. Mentre la parte del leone nel bilancio della ricerca «pulita» è ancora svolta dal petrolio e dal gas. Senza contare le spese di investimento per la produzione e l'esplorazione di nuovi campi petroliferi che raggiunge quasi i tre miliardi e mezzo di dollari.

I tentacoli quindi sono ben piazzati verso le fonti energetiche del futuro più o meno prossimo. Ma l'interesse concreto resta sempre rivolto in modo preponderante al petrolio, di cui la Exxon da sola è in grado di coprire un settimo circa del fabbisogno dall'estero di tutti i Paesi industrializzati del mondo.

forti del mondo capitalistico e quelli più deboli. Per dirla in altri termini, ammettendo che la liberazione dagli incubi energetici possa venire nel 2000 o più in là dalla fusione nucleare che si fonda sull'idrogeno (o l'attuale fusione dell'uranio), o dalla «messa al lavoro» dei batteri per ottenere energia biologica, e da qualsiasi altra «invenzione», la spinta ad imboccare queste vie nuove, non verrà certo dalla Exxon o dalle sue «sorelle». Così come non verranno certo da loro le soluzioni per far sì che per la crisi energetica non dia ad un Paese come l'Italia una «mazza» più grave - come sarebbe spontaneamente nella logica degli equilibri economici e dei rapporti di forza - che agli USA o alla Germania federale o al Giappone.

Gli oggi ogni cittadino statunitense consuma energia equivalente a 8,36 tonnellate di petrolio, mentre ciascuno di noi italiani ne consuma 2,54. In compenso loro importano soltanto il 22% del loro fabbisogno, mentre noi ne importiamo l'83%. Se si sta a sentire quelli della Esso, però, la situazione che ne consegue non avrebbe poi colori così drammatici, anzi viene dipinta in toni che definiremo quasi rosi.

Calcolano che gli impieghi industriali e civili dell'energia tendono già per conto loro ad una maggiore «razionalizzazione». Con l'equivalente di una tonnellata di petrolio abbiamo, ad esempio, avuto un reddito prodotto di 490.000 lire nel '70; potrebbe diventare di 590 mila lire nel '80 (lire «depurate» dall'inflazione, naturalmente). Il consumo per riscaldamento, che era stato equivalente a 2,90 tonnellate di petrolio per abitazione nel 1970, potrebbe calare a 1,70-2 nel 1990. Il consumo annuo per realizzare un punto di più in produzione industriale, dall'equivalente di 380 mila tonnellate di petrolio nel '70 potrebbe scendere a 270 mila nel 1990. E così via. Ma poi ammettono che si tratta di calcoli fondati sulle tendenze di questi ultimi anni: anno appunto di crisi, inflazione, recessione, blocco dello sviluppo delle forze produttive.

E non mettono nel conto un'altra cosa: che già per realizzare «razionalizzazioni» di questa portata ci vorrebbero almeno governi che governino. Cosa ci vorrà per liberare il nostro Paese e l'intera umanità dall'incubo della crisi di energia e, possibilmente, dalla presenza ingombrante dei suoi «padroni»?

La differenza tra questi due punti di vista possibili (anzi tra il punto di vista oggi dominante nelle società capitalistiche e quello che presuppone una trasformazione profonda dell'intero sistema economico sociale) non è però certo di poco conto. Ne dipende, a lungo termine, l'avvenire stesso dell'umanità. E in tempi più ravvicinati, l'evoluzione dei rapporti tra i Paesi più

potenza nucleare installata di 33.000 MW; secondo la Esso non saranno più di 7 mila.

Quanto alle altre fonti (e in particolare a quelle «rinovabili»: sole, vento, geotermia, ecc.) la Esso ritiene che la messa in funzione di centrali atomiche, oggi in tutto il mondo occidentale ce n'è un centinaio, e 57 sono negli USA. Per il 1985 6 anni fa se ne prevedevano in funzione 750; quattro anni fa la previsione era scesa a poco più di 500; oggi se ne prevedono 300. Per il 1990 le previsioni di oggi (560 centrali) sono esattamente la metà di quelle fatte nel 1975. In questo quadro si collocano i ritardi italiani: l'anno scorso l'ENEL stimava per il 1990 una

potenza nucleare installata di 33.000 MW; secondo la Esso non saranno più di 7 mila. Quanto alle altre fonti (e in particolare a quelle «rinovabili»: sole, vento, geotermia, ecc.) la Esso ritiene che la messa in funzione di centrali atomiche, oggi in tutto il mondo occidentale ce n'è un centinaio, e 57 sono negli USA. Per il 1985 6 anni fa se ne prevedevano in funzione 750; quattro anni fa la previsione era scesa a poco più di 500; oggi se ne prevedono 300. Per il 1990 le previsioni di oggi (560 centrali) sono esattamente la metà di quelle fatte nel 1975. In questo quadro si collocano i ritardi italiani: l'anno scorso l'ENEL stimava per il 1990 una



Museo partigiano nell'antica Rocca di Montefiorino

MODENA - La «Repubblica partigiana» di Montefiorino ha il suo museo. E' stato inaugurato ieri nelle sale della antica rocca, ora restaurata, e attuale sede del Municipio e che fu sede del comando amministrativo delle zone liberate dalle forze partigiane. Il territorio, liberato nel giugno del 1944 dopo aspri combattimenti, comprendeva cinque comuni modenensi (Montefiorino, Frassinoro, Palagiano, Prignano e Pollenzo) e tre reggiani (Villanovoso, Fusto, Ligonchio). Il museo è stato realizzato - sotto il patrocinio della Regione Emilia-Romagna - per iniziativa di un comitato che oltre agli otto comuni della Repubblica, comprende le Amministrazioni provinciali e comunali di Modena e Reggio Emilia, gli istituti di storia della Resistenza e le Associazioni partigiane delle due province.

NELLE FOTO: la Rocca di Montefiorino.

Alla stazione centrale di Milano finiti i tempi dei vagabondi

Il barbone cede il passo al «pendolare» del furto

Ai pittoreschi personaggi del passato si è sostituita una delinquenza piccola e spietata - Fuoco acceso e biancheria stesa nello scompartimento - Insufficiente il personale di controllo

MILANO - «Bei tempi quando di notte girava il "pipistrello". Lo chiamavano così perché portava un grande mantello nero e un cappellaccio dello stesso colore. Girava tutta la notte nella stazione. Un gran personaggio pittoresco. Sospirò del ferroviere, che socca con nostalgia questa figura di barbone che la sera salina dai sotterranei, dal «ventre» della stazione Centrale e riempiva delle sue apparizioni, delle sue «hiacchiere le lunghe ore della notte. O anche quando c'era il capotreno. Non era un signorome. Era davvero capitano di lungo corso e parlava bene alcune lingue orientali. Quando c'era bisogno faceva da interprete. O il "professore", un napoletano che chiacchiere così perché parlava, in modo tanto forbito».

«Una piccola galleria di personaggi pittoreschi consegnata di ricordo. A queste figure se ne sono sovrapposte altre: un sottobosco di emarginazione e di violenza in cui il pittoresco è sparito per lasciare posto ad una piccola delinquenza «dura», spietata nella sua miseria, che deriva dal viaggiatore addormentato, punta un coltello alla gola all'operai che rifornisce d'acqua il treno o violenta una ragazza che è col fidanzato in una vettura vuota, come è accaduto qualche giorno fa».

«Una «terra di nessuno» allargata ai suoi confini di treni che nella notte trasportano il loro carico di gente assopita. I «pendolari» del furto agiscono con sistematicità sui convogli. Operano in gruppi che hanno da un minimo di due a un massimo di otto individui - dice un conduttore - giovani dal 19 ai 30 anni, professionisti del furto. Hanno anche le chiavi triple, quelle che servono per chiudere le porte che consen-

si a inseguire anche i ladri? E la polizia? «La polizia manda qualche agente su alcuni treni, ma il metodo non funziona, per gli stessi motivi. Bisognerebbe, invece, che la polizia ferroviaria concentrasse le forze che ha di notte in volta sui treni più «buttati» e facesse bloccare i convogli in qualche stazione. Per esempio: sulla Como-Milano far sostare il treno a Monza, quando ormai i furti sono stati compiuti. In questo modo potrebbe bloccare i ladri col bottino e roccagliarli».

«Terra di nessuno»

«Spesso - dicono i ferrovieri - i furti che si accorgono del furto e intervengono sono minacciati anche col coltello».

«Dice alla Polizia: «Il nostro organico ha un "buco" del 30-40 per cento. Se fossimo ad organico pieno potremmo impedire il 50 per cento dei reati che avvengono in stazione».

«C'è chi strappa le tendine per avvolgerle, chi, d'inverno, procca danni ben più seri accendendo fuochi negli scompartimenti. C'è chi fa il bucatino e lo stende ai finestrini. Le squadre di pulizia vanno avanti spesso tra i feroci e minacce».

«Una volta - dice un ferroviere - c'erano tanti barboni che dormivano negli atri, nelle nicchie dei sotterranei. Ora le sottostazioni di notte sono occupati per grandissima parte dal personale che spende i giornali. C'è ancora qualche barbone che cerca gatti per mangiarseli, ma sono pochi casi. Non ci sono più figure romantiche, ma, nella grande maggioranza, gente che arriva in stazione per cavarne qualcosa: borseggiatori, pataccari, ragazzi che fanno la questua per potersi «buacare». Di notte la stazione Centrale diventa un concentrato delle piaghe e delle piaghe di questa società. Non si è tranquilli da nessuna parte. Come minimo uno che è nella sala d'aspetto viene infastidito».

Filatelìa

La polemica sui colori

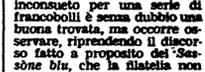
Una sentenza filosofica diventata detto popolare sostiene che sui gusti e sui colori non si deve discutere. Eppure, proprio sui colori sta passando una vivace polemica fra gli editori di cataloghi italiani. A pagina 80 del numero di luglio della «Filatelia» (la rivista di collezionisti di francobolli) c'è una pubblicazione contenente una affermazione che può apparire strana a chi non conosce gli antefatti ai quali implicitamente si riferisce; dice la pubblicazione: «Nel Bolaffi vi è un solo colore: quello della verità». L'allusione è trasparente: il Bolaffi non è tanto rivolto al Catalogo Unificato che da anni è stampato con la riproduzione a colori di 4.000 lire, il Bolaffi è stato concepito come un poderoso strumento di propaganda filatelica, oltre che di vendita di francobolli della casa editrice che lo pubblica. Ciò basta a spiegare il tono polemico della pubblicazione degli editori del catalogo Bolaffi.

Al di là della polemica suggerita da motivi di concorrenza editoriale, la «Filatelia» ha sollevato un problema di perplessità in coloro che ritengono pericolosa la pubblicazione che la pubblicazione di una tiratura superiore alle 100.000 copie - farà ad emissioni reattive che nella maggior parte dei casi hanno carattere speculativo. A questa osservazione gli editori del catalogo obiettano che visto che i francobolli acquistano le nuove emissioni, tanto vale farne una guida e darla in mano ai collezionisti. Si prevedeva che i francobolli acquistano le nuove emissioni, tanto vale farne una guida e darla in mano ai collezionisti. Si prevedeva che i francobolli acquistano le nuove emissioni, tanto vale farne una guida e darla in mano ai collezionisti.

«Giorno e notte ai piedi delle ampolline aspettano i «poli» da spennare col goccio delle tre tavolette. «Noi - dicono alla Polizia - facciamo quello che possiamo con la gente che abbiamo». C'è un dato: nel 1978 hanno arrestato 246 persone, denunciate 34 a piede libero, multate 1.077, un migliaio le hanno accompagnate in questura per accertamenti.

Proprio un anno fa il consiglio dei delegati distribuiva una Lettera aperta all'utenza a denunciare e fermamente lo stato di abbandono e di non sorveglianza dei piazzali da parte degli organi competenti».

Ennio Elena



220 SAN MARINO

LA FILATELIA NON VIVE DI TROVATE - Il 12 luglio le poste di San Marino emetteranno una serie di cinque francobolli dedicati ai grandi investigatori protagonisti di fortunate serie di rozzamenti gialli. La scelta del soggetto inconsueto per una serie di francobolli è stata dubbia una buona trovata, ma occorre osservare, riprendendo il discorso fatto a proposito del «Sesòne blu», che la filatelia non può vivere di trovate. Può anche accadere che alla serie degli investigatori arrida il successo commerciale della serie a suo tempo dedicata a Walt Disney e al personaggio da lui creato, ma il verificarsi di questo evento non dimostrerebbe nulla.

La composizione della serie è la seguente: 10 lire, Maigret, 20 lire, Perry Mason, 150 lire, Nero Wolfe, 170 lire, Ellery Queen, 230 lire, Sherlock Holmes. Sempre il 12 luglio le poste sanmarinesi emetteranno un francobollo da 120 lire per ricordare il XIV Torneo della Balestra. Il francobollo riproduce l'emblema della Federazione sanmarinese dei balestrieri.

Giorgio Biamino

Attese e delusioni in uno studio di Luigi Airalidi

L'urbanistica italiana di questo dopoguerra

Oggi viviamo le conseguenze e i danni di una mancata programmazione dello sviluppo economico del nostro Paese fin dalla ricostruzione post-bellica; viviamo il dramma dello sviluppo caotico, dell'assenza di case, di una struttura territoriale non pianificata.

Luigi Airalidi, urbanista e progettista di numerosi piani regolatori, studioso quindi di larga esperienza professionale, offre alcuni spunti di riflessione su questi argomenti in un libro di saggi intitolato «L'urbanistica in Italia nel dopoguerra». L'autore ricerca le trame di un dibattito che in alcune stagioni andò ben oltre la conoscenza degli addetti ai lavori.

L'interesse è rivolto agli anni più recenti e alle speranze che via via si rinoveranno, prima, alla nascita del centro-sinistra, con l'affermazione di una volontà programmatica e, poi, dopo il 15 giugno 1975, con il successo nelle elezioni amministrative delle sinistre.

cali perseguire una politica di soddisfacimento dei costi dei bisogni sociali senza coerenza, e un ruolo risolutivo di tutte le controversie territoriali».



Dopo 25 secoli le «Cariatidi» lasciano l'Acropoli

ATENE - Dopo 25 secoli le «Cariatidi» dell'Eretrio, il tempio dell'Acropoli di Atene, concluderanno oggi la loro missione di sostegno di un travaso. Saranno infatti trasferite in un locale della caserma di polizia situata ai piedi della Collina sacra; la caserma diventerà museo. Le sei «Cariatidi» dovranno essere restaurate per essere in grado di affrontare altri secoli di vita all'aperto. Ma i lavori di restauro avverranno a lungo e nel frattempo le Cariatidi verranno sostituite con calchi già disponibili presso i musei nazionali.

Le sei fanciulle di marmo saranno ospitate in locale con condizionamento d'aria, dopo anni di atmosfera inquinata. Il programma dei lavori di smantellamento prevede dapprima il rimozione del tetto dell'Eretrio, quindi quella di un'armatura di ferro che è a contatto con le teste delle Korai. Si tratterà di un lavoro assai delicato, a causa dell'ossidazione provocata da ganci in ferro introdotti nel marmo nel secolo scorso, durante altri lavori di restauro.

«Le Korai» giungeranno nella caserma-museo tra la metà e la fine di agosto. Un congresso internazionale organizzato dalla Grecia aveva definito lo stato dell'Eretrio «pericoloso e agghiacciante» soprattutto per l'ossidazione dei marmi e la dilatazione dei supporti in ferro, per l'inquinamento dell'atmosfera e per il traffico cittadino. Intendissimo, che si svolge in prossimità dell'Acropoli. Alcuni archeologi avrebbero preparato un restauro sul posto nel timore di danni maggiori durante il traslado. Alla fine è prevalsa la tesi del trasferimento. Il tutto rientra nella campagna dell'«Unesco» per «salvare l'Acropoli».

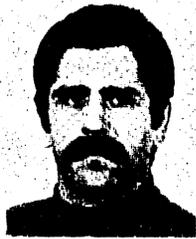
NELLA FOTO: le Cariatidi durante i lavori per il loro trasferimento.

Giorgio Biamino

Numerosi gli indizi sull'assassinio del giudice Alessandrini

# Anche l'originale di un volantino nel nuovo «covo» di Prima linea

Nessuna conferma ufficiale degli inquirenti - Proseguono gli interrogatori dei due arrestati: saranno incriminati per l'assassinio del magistrato milanese dal giudice istruttore torinese che conduce le indagini?



Bruno Russo Palombi

MILANO — Ci sarebbe un secondo elemento che collega il «covo» di «Prima Linea» scoperto dalla polizia alla periferia della città all'assassinio del magistrato Emilio Alessandrini. Si tratta dell'originale di un volantino con cui l'organizzazione terroristica ha rivendicato il crimine, originale trovato nell'agguato di via Benefratelli dell'ospedale 3 dove è stato arrestato l'esponente di «Prima Linea» Bruno Russo Palombi e nel quale sono stati trovati la patente di guida e il tessero del codice fiscale del proprietario di una «128» rubata e usata dal commando che uccise il magistrato.

gli inquirenti ieri non hanno rilasciato alcuna dichiarazione sugli sviluppi delle indagini. Il magistrato torinese ha continuato con i perquisizioni e con gli interrogatori di Bruno Russo Palombi e di Claudio Wachter, il giovane disegnatore della Snam Progetti, che abitava nell'appartamento di via Benefratelli dell'ospedale. Nella stanza da lui occupata, durante la perquisizione effettuata giovedì mattina dalla Digos e dalla Guardia mobile, sono stati trovati il cartellino del codice fiscale e la patente strappata intestata a Calogero Castronuovo, rubata unitamente all'auto di cui è proprietario, auto usata per una parte della fuga dagli assassini di Emilio Alessandrini. Secondo altre versioni, la patente strappata sarebbe stata invece in possesso del Russo Palombi.

È probabile che al termine degli interrogatori, il sostituto procuratore della Repubblica di Torino, Ernesto Bernini, e il giudice istruttore torinese, che ha presieduto sull'uccisione del giudice Alessandrini, spieghi l'ordine di cattura contro il Russo Palombi e il Wachter per concorso nell'omicidio del magistrato, oltre che per detenzione di armi e appartenenza a banda armata.

## Senza eco l'annuncio di acquisto

### Firenze: solo due appartamenti offerti al Comune per gli sfratti

Nel giro di pochi giorni 546 famiglie sul lastrico

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Anche ieri i quotidiani torinesi hanno ripetuto l'annuncio: «Il Comune di Firenze, di fronte alla grave situazione abitativa conseguente agli sfratti definiti, intende procedere alla locazione e/o all'acquisto di immobili». Il piano è andato praticamente a vuoto: «Due vecchi mini-appartamenti e basta», commenta l'assessore al patrimonio Abboni. Un po' poco di fronte alla drammaticità del problema casa a Firenze. Ogni giorno, infatti, la lista degli sfratti aumenta e nemmeno durante il fine settimana entra in vigore la tregua. Sabato è stata la volta di un appartamento occupato in via Federighi, sgomberato dalla polizia, mentre per oggi si annuncia un nuovo sfratto di abitazioni occupate nel quartiere di S. Frediano. E la lista è ancora lunga, se si pensa che sono oltre mille le famiglie che hanno bisogno di una casa, 500 gli sfratti definiti «urgenti» e quasi 1600 quelli giudicati «esecutivi» dai magistrati. Di qui ha preso le mosse l'iniziativa dell'amministrazione comunale che rischia però di cadere nel vuoto se non ci sarà un maggior senso di disponibilità da parte dei proprietari e dei costruttori. Un segnale, anche se non definitivo, è venuto dall'Associazione costruttori che ha offerto un blocco di appartamenti situati nel comune limitrofo di Campi Bisenzio, ma non ancora ultimati. Intanto un'altra tegola si è abbattuta sugli amministratori. In Palazzo Vecchio si sono visti re-

capitare una sentenza del TAR che ha annullato 18 ordinanze di requisizione fatte dal sindaco. Contemporaneamente è arrivata anche la denuncia per omissione di atti d'ufficio ad alcuni ufficiali giudiziari che avevano concesso proroghe di qualche giorno per l'esecuzione degli sfratti. Per far fronte alle situazioni più urgenti il Comune di Firenze ha adottato la misura delle requisizioni, ma i proprietari sono ricorsi al TAR che ha dato loro ragione. A questo punto le possibilità restano poche: o l'annuncio di sfratti o l'acquisto di immobili. Nel «covo», oltre a numerosi documenti, è stata trovata anche una bomba a mano di fabbricazione cinese, in pieno giorno presso la polizia ferroviaria di Milano-Rogoredo sono stati rivendicati da «Prima Linea» Gruppo di fuoco. De Ruggiero, che affianca il collega torinese, infatti sia l'assassinio del giudice Alessandrini, sia la cattura del Wachter e della polizia ferroviaria di Milano-Rogoredo sono stati rivendicati da «Prima Linea» Gruppo di fuoco. De Ruggiero, che affianca il collega torinese, infatti sia l'assassinio del giudice Alessandrini, sia la cattura del Wachter e della polizia ferroviaria di Milano-Rogoredo sono stati rivendicati da «Prima Linea» Gruppo di fuoco.

## Che fatica fare i turisti



ROMA — «Anitona» ci faceva un peccaminoso bagno nelle notti proibite della Dolce vita telliniana, questi turisti — evidentemente accaldati e affaticati dalle interminabili marce per le vie della capitale — si limano un po' più profumicamente, a farci un pediluvio rinfrescante, ovviamente, nella più famosa fra le tante fontane romane: quella di Trevi. Sarà il caldo, sarà la fatica, ma questi turisti — con i piedi a mollo, fanno un aspetto decisamente meno spumeggiante della bella Ekberg. Chi si tiene la testa fra le mani, con un atteggiamento fra il pensoso e l'affranto, chi approfitta della sosta per consultare presumibilmente una guida della città.

Un giovane meccanico in preda all'alcool

# Ucciso dalla PS dopo una folle sparatoria per le vie di Napoli

Armato di una «44 Magnum» ha terrorizzato decine di persone nel rione Sanità - Rifugiatosi in casa è stato raggiunto da due colpi esplosi da un agente

NAPOLI — Ha terrorizzato in piena notte mezzo quartiere, dove ha ferito un amico sparando all'impazzata con la sua pistola, una «44 Magnum»; poi si è barricato in casa, da dove ha ingaggiato un conflitto a fuoco con gli agenti di polizia accorsi per arrestarlo. È morto poco dopo, in una corsa d'ospedale, con due pallottole in testa e in un braccio sparato da un poliziotto.

Si è così conclusa tragicamente «la notte brava» di un giovane meccanico napoletano, Paolo Consigli, di 32 anni, sposato e con quattro figli; «un bravo giovane», come ricorda a Tedesco, che ancora non sa spiegarsi i motivi della tragedia.

Sabato sera Paolo Consigli uscì con alcuni amici, fra cui il suo datore di lavoro, Vincenzo De Luca, che è poi rimasto ferito leggermente nel corso della sparatoria. Non ha retto a qualche bicchiere di troppo, bevuto in compagnia degli amici. Poco prima delle mezzanotte il giovane meccanico è già completamente ubriaco. Abbandona di colpo il gruppo e ritorna precipitosamente a casa, in una modesta abitazione nella Sanità. I tentativi della moglie di farlo riposare e di districarlo con una buona dose di latte sono vani. Paolo Consigli impugna una pistola, la micidiale «44

Magnum», che teneva da tempo nascosta (la moglie successivamente sosterrà di non aver mai saputo che in casa ci fosse l'arma), ritorna in piazza e comincia a sparare contro chiunque gli si parli davanti. Ferisce il suo datore di lavoro; colpisce due autoveicoli abbandonate precipitosamente dai conducenti; terrorizza insomma decine di persone a quell'ora ancora in strada per procurarsi un po' di refrigerio dopo la calura della giornata. In piazza Vergini alla Sanità, intanto, accorrono alcune auto della polizia e una dei carabinieri. Inizia una drammatica caccia all'uomo. Il meccanico trova rifugio in casa; la moglie prende i quattro bambini, tutti in età tra i cinque e i dieci anni, e fugge. Nel frattempo, gli agenti hanno circondato l'abitazione; alcuni vanno sul pianerottolo e bussano alla porta. Paolo Consigli — secondo la versione della polizia — ha aperto d'improvviso l'uscio e ha sparato un primo colpo; il secondo è rimasto invece inceppato nel caricatore. Gli agenti rispondono al fuoco; lo feriscono alla testa e ad un braccio. Il giovane rotola giù per le scale in un fiume di sangue; ricoverato in ospedale muore per le ferite incurabili mentre tentavano di operarlo.

## Scarseggia il gasolio a Rimini: minacciate le attività turistiche

RIMINI — Gran parte degli alberghi della riviera romagnola utilizzano il gasolio per produrre acqua calda, alimentare le cucine, ecc. A quanto risulta in questi giorni i rifornimenti stanno esaurendosi, e c'è chi afferma che l'approvigionamento sarà ancora assicurato al massimo per una decina di giorni. Per denunciare questi gravi rischi l'Associazione alberghieri e l'Associazione commercianti di Rimini hanno inviato telegrammi al governo e alle autorità locali e hanno per venerdì al teatro Novelli un incontro per denunciare la grave situazione di completo blocco dell'attività turistica che può determinarsi nel giro dei prossimi dieci giorni. Anche la Confesercenti ha rilevato lo stato di grave disagio in cui versano molte aziende alberghiere.

## Due attentati terroristici a Napoli

NAPOLI — Due attentati sono stati compiuti l'altra notte, a Napoli, nei quartieri alti della città, al Vomero e alla Renella. Sono stati previsti due giovani a bordo di un DC e un commissariato di PS. I danni provocati dalle bottiglie molotov sono lievi e l'entità, con una telefonata all'ANSA le due azioni sono state rivendicate poco dopo da «Lotta armata per il comunismo». Il primo attentato è avvenuto intorno alle 2,10 di domenica, in via Domenico Fontana. Alcuni testimoni hanno visto due giovani a bordo di una «Mini Minor», lanciare due molotov contro la sede dc. La stessa azione si è ripetuta pochi minuti dopo in via Rocco, dove al primo piano del numero civico 206, si trova il commissariato di polizia della Renella.

## Detenuto si impicca in cella

ROMA — Un giovane di 27 anni, Angelo Frintempo, detenuto nel carcere romano di «Regina Coeli» sotto l'accusa di furto di automobile, si è impiccato in cella. Il fatto è avvenuto alle ore 23 di giovedì scorso ma soltanto ieri se ne è avuta notizia. Frintempo, che era stato arrestato mercoledì scorso, senza farsi notare dai suoi tre compagni di cella, ha impiccato il collo a un letto. La scoperta del suicidio è stata fatta qualche ora più tardi dai suoi compagni di cella. Questi hanno poi riferito di non sapere spiegare l'accaduto anche perché il giovane detenuto in tutta la serata trascorsa insieme era apparso del tutto normale.

## Una signora milanese e la figlia quindicenne

# Sono state rapite vicino a Olbia mentre si recavano dal medico

Uscite perché la ragazza aveva un malore, sono state bloccate dai banditi che attendevano da giorni l'agguato nei pressi di una villa isolata - L'auto delle due donne ritrovata vicino a Nuoro

DALLA REDAZIONE CAGLIARI — La malavita in Sardegna oggi ha un record. La spregiudicatezza dei nuovi banditi non conosce ostacoli. Questa volta ne sono vittime due donne, la quarantenne Luisa Scaccabarozzi e la figlia quindicenne Cristina Cinque. Sono state sequestrate in pieno giorno presso Olbia, nella stessa zona dove appena un anno fa venne rapito il piccolo Mauro Garassale. La dinamica del sequestro, ricostruita a grandi linee dagli inquirenti, conferma la temerarietà dimostrata dai banditi. Il commando era composto da diversi giorni a pochi chilometri dalla zona di confluenza fra la carreggiata statale verso le frazioni di Olbia e la Strada provinciale. Il momento opportuno è arrivato quando Cristina Cinque ha avuto un lieve malore. Le donne, che si trovavano ancora a Milano per impegni di lavoro, in casa c'era solo un ospite, di cui gli inquirenti tengono segreto il nome. Sono circa le 11 di sabato scorso quando la signora Luisa, preoccupata per le condi-

zioni della figlia, decide di raggiungere il più vicino medico che si trova in località di San Pantaleo. Dopo aver lasciato altri due figli in casa di vicini, Luisa Scaccabarozzi e la figlia montano in auto e percorrono la carreggiata statale. Il commando, che si scoccava che immette sulla strada principale. Poco prima della confluenza con la Strada provinciale, il commando si ferma. I due donne, che si trovano ancora a Milano per impegni di lavoro, in casa c'era solo un ospite, di cui gli inquirenti tengono segreto il nome. Sono circa le 11 di sabato scorso quando la signora Luisa, preoccupata per le condi-

si con estrema facilità perché l'allarme è scattato solo nel pomeriggio. È allora infatti che il misterioso ospite della famiglia Cinque, preoccupato per l'eccessivo ritardo delle due donne, telefona al «112». È visibilmente agitato, mitra infrangendo il finestrino della guida, dopo aver preparato alcuni colpi in aria. Sul luogo dell'agguato sono rimasti infatti frammenti di vetro e alcuni bossoli. I malviventi a questo punto hanno via libera. Prendono possesso dell'auto con i due ostaggi e si dirigono verso San Antonio di Gallura. È proprio in questa sosta, verso le otto di sera, che il commando si ferma. Il «Chevrolet» è stata vista passare. Ancora una volta i banditi hanno potuto dilagare.

sti, sicuramente grandi conoscitori della zona, è stato facile far perdere le tracce. L'auto delle due donne è stata ritrovata nel pomeriggio di ieri, da una pattuglia della polizia stradale, sulla vecchia strada che collega Nuoro a Siniacola. Ora l'industriale Giorgio Cinque, arrivato con l'aereo di linea da Milano all'una di ieri, sta pensando insieme ad un fratello a come affrontare la situazione per ottenere la liberazione della moglie e della figlia. Di lui si dice che ha una buona posizione finanziaria, ma ciò probabilmente è cosa ben diversa dal disporre di centinaia di milioni o di miliardi. Giorgio Cinque non sarebbe dunque, a quanto sembra, in grado di far fronte a richieste esorbitanti. Gli inquirenti pensano che stavolta le loro richieste i banditi le faranno per bocca di uno degli ostaggi: forse liberando la figlia quindicenne, per far conoscere appunto il prezzo del riscatto per la moglie dell'industriale. g. p.

## Incendio il portone di casa

## Trieste: attentato a giornalista Rai

TRIESTE — L'abitazione del giornalista della Rai Fulvio Molinari, è stata bersaglio, la scorsa notte, di un attentato incendiario che avrebbe potuto avere gravi conseguenze. Gli attentatori — ancora ignoti — hanno coperto di kerosene, verso le 4,30 del mattino, il portone d'ingresso della palazzina, in via Scaglioni 2/3, sul colle di San Luigi, e vi hanno applicato il fuoco. Gli inquirenti sono stati svegliati dal denso fumo e dalle fiamme che avevano iniziato a lambire l'interno dell'edi-

ficio, l'intervento dei vigili del fuoco ha impedito l'ulteriore espandersi dell'incendio. L'attentato ha una chiara matrice fascista, ha firmato una lettera a firma «RAI-TV bugiarda» ed una sorta di sigla, l'alabarda, simbolo della città di Trieste. È l'ottavo attentato in poche settimane; gli ultimi tre sono stati rivolti contro la Rai, con una risposta violenta e intollerante ad una recente trasmissione su Trieste messa in onda dalla Rete 2.

«Benvenuti a Trieste» è il titolo di una serie di «Ritratti di una città» che al loro apparire hanno suscitato in città una violentissima reazione specialistica da parte della destra e anche di certi settori della lista di Trieste, che facevano ricorso agli autori della trasmissione — e in genere alla Rai-TV — di aver «tradito» l'immagine di Trieste.

## Ciniseo Balsamo: incendiata l'auto del presidente del Comitato antifascista

MILANO — Attentato incendiario l'altra notte a Ciniseo Balsamo, alle porte di Milano, contro l'auto del compagno Maurizio Melani, presidente del Comitato antifascista della città. Gli attentatori hanno agito approfittando dell'assenza dei Melani, che stava trascorrendo con la moglie alcune ore in un vicino Festival dell'Unità. La vettura, posteggiata sotto l'abitazione in via Marconi 111, è stata completamente distrutta dalle fiamme. Si pensa ad un gesto di vendetta da parte di elementi fascisti che di recente hanno compiuto nella cittadina numerosi atti di violenza.

Nel pomeriggio di ieri una voce maschile ha telefonato all'ANSA, rivendicando a nome di una «banda» di «Comunisti lotta per Trieste», la responsabilità dell'attentato. A Fulvio Molinari, sono giunte numerose segnalazioni di solidarietà, tra le quali quella dell'assemblea dei redattori Rai e della Associazione regionale della stampa. Un telegramma gli è stato inviato dalla segreteria della Federazione comunista, che condanna l'accaduto e respinge le intimidazioni di cui è oggetto tanta parte democratica della città.

DALLA REDAZIONE FIRENZE — Mario Tuti, il neofascista già condannato all'ergastolo per l'assassinio dei due agenti di Empoli, è stato rinviato a giudizio con l'accusa di strage per l'attentato contro la Freccia del Sud avvenuto ad Incisa Valdarno nell'aprile di quattro anni fa. Il provvedimento è stato firmato dal giudice istruttore Vincenzo Tricomi che ha accolto le richieste del Pubblico Ministero Per Luigi Vigna. Si chiude così la prima fase di un'inchiesta rimasta bloccata perché le autorità francesi non avevano concesso l'estradizione dell'imputato, più volte sollecitata dalla procura di Firenze. L'inchiesta è stata condotta dal giudice Vigna e per vari mesi sulla scorta degli ele-

menti acquisiti fin dalle prime ore dopo il terribile scoppio sulla Firenze-Roma, che indicavano nel capo del Fronte nazionale rivoluzionario il responsabile di quell'attentato risoltosi fortunatamente senza danni per i 1500 passeggeri; ma anche in base alla «confessione» scritta dallo stesso Tuti nel memoriale venduto durante la sua detenzione sulla Costa Azzurra. Di tutto il memoriale, il fascista assassino ha riconosciuto scritta di suo pugno proprio e soltanto la pagina in cui si accenna all'attentato alla «Freccia del Sud». Le altre pagine del memoriale, Tuti dichiarò di non riconoscerle come sue. La bomba che avrebbe dovuto provocare la strage fra

## A oltre quattro anni dall'esplosione dell'ordigno lungo la Firenze-Roma

# Il fascista Tuti rinviato a giudizio per la bomba contro la Freccia del Sud

Solo per un caso il treno non deragliò: sarebbe stata una strage - Il capo del «Fronte nazionale rivoluzionario» sta scontando l'ergastolo per l'assassinio di due agenti

i passeggeri del treno esplose nella notte fra il 14 e il 15 aprile 1975, facendo saltare un pezzo di binario vicino alla stazione di Incisa Valdarno. Poco dopo passò il treno con circa 1500 passeggeri: per una serie di circostanze favorevoli il convoglio riuscì a superare l'ostacolo. Se avesse deragliato, sarebbe finito nelle acque dell'Arno. L'attentato non fu mai rivendicato, ma gli investigatori lo definirono subito di «chiara marca fascista». Al termine dell'inchiesta il sostituto procuratore Vigna ritenne di aver raccolto sufficienti prove per procedere contro Mario Tuti, e nel chiedere la formalizzazione delle indagini concluse con la richiesta di rinvio a giudizio per strage. Venne poi la con-

cessione da parte delle autorità francesi dell'estradizione. La richiesta di rinvio a giudizio è stata fatta propria dal giudice istruttore Tricomi. Mario Tuti, che attualmente si trova in carcere a Nuoro, in occasione di un processo dichiarato ai cronisti che ad accusarlo dell'attentato alla «Freccia del Sud» erano stati i suoi ex amici del «Fronte» che lo avevano tradito, rivelando il suo nascondiglio sulla Costa Azzurra. Egli fece chiaramente riferimento a Mauro Mennucci, il neofascista di Pisa che ha inteso causa al ministero dell'Interno per ottenere la taglia di 30 milioni destinata a chi avrebbe fornito notizie utili per la cattura di Tuti dopo la strage di Empoli. Giorgio Sgherri

## EXPO RIMINI 79



Una immagine dell'artigianato umbro anche quest'anno presente all'EXPO ESTATE 79 DI RIMINI.

## Tribunale di Milano

Con decreto 28 giugno 1979 l'Impresa Mix Mangini s.p.a. con sede in Milano, via Larga 8, è stata ammessa al beneficio della procedura concordataria preventiva. Il Tribunale ha delegato alla procedura il Giudice dott. Gabriella Manfrin. Ha nominato Commissario Giudiziale l'avv. Luciana Clerici di Milano via L. Manara 17. Ha fissato la data del 15 novembre 1979 alle ore 11 per la convocazione dei creditori presso l'aula delle pubbliche udienze della Sezione Seconda Civile (terzo piano del Palazzo di Giustizia). Milano, 2 luglio 1979. IL CANCELLIERE CAPO SEZIONE: dr. Aldo Cingolli

## OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO

L'Opera Universitaria del Politecnico di Torino ha bandito un concorso pubblico per esami per n. 1 posto carriera amministrativa esecutiva. Titolo di studio: licenza scuola secondaria 1° grado. Scadenza presentazione domande: 1 agosto 1979. Date prove: 3 e 5 settembre 1979 ore 8,30. Per ritirare il bando di concorso rivolgersi: Opera Universitaria Politecnico, Corso Duca degli Abruzzi n. 24 - 10120 Torino - Tel. (011) 532.213 - Ore 8-14.

## Città di Rivoli

Il Comune di Rivoli indice licitazione privata, ai sensi degli artt. 1 (lettera c) e 7 della Legge 2 febbraio 1973 n. 14, per l'appalto dei lavori di costruzione del IX lotto collettore fognatura mista (trincee Rivoli-Alpignano-Torino) dell'importo a base d'asta di Lire 495.190.200. Le eventuali richieste di invito devono pervenire all'Ufficio Tecnico Comunale, Ripartizione LL.PP., Servizio Acquedotto-Fognature, entro 15 giorni dalla pubblicazione del presente avviso. IL SINDACO: Silvano Stiviero

Positiva conclusione dei colloqui di Vienna

Incontro Arafat-Brandt-Kreisky
Scomposte reazioni israeliane

Espre preoccupazioni per gli insediamenti nei territori occupati che costituiscono un serio ostacolo alla pace - Continueranno i contatti con l'OLP - Il comunicato congiunto

VIENNA - L'incontro di Vienna tra il leader palestinese Arafat, il presidente austriaco Bruno Kreisky e il presidente dell'Internazionale socialista Willy Brandt si è concluso in un'atmosfera positiva, ma scatenando una scomposta e incontrollata reazione del governo e delle forze politiche israeliane.

Nel comunicato finale sui colloqui di Vienna si dice che Kreisky, Brandt e Arafat stanno esprimendo profonda preoccupazione per gli ultimi sviluppi in Medio Oriente. In particolare, i tre leader si dicono preoccupati per le attività di insediamento nei territori occupati che costituiscono un grave e serio ostacolo alla pace, per « lo scoppio di nuove attività militari in Medio Oriente » e per « la tragica situazione in Libano », per la quale si chiede « una rapida soluzione ».

Deng Xiaoping desidera «ritirarsi quanto prima»

MANILA - Il vice Primo ministro cinese Deng Xiaoping ha escluso altri suoi viaggi all'estero esprimendo al tempo stesso il suo desiderio di ritirarsi quanto prima. Ha riferiscono due giornali filippini, il Daily Express e il Times Journal. Deng ha fatto la dichiarazione sabato a un gruppo di giornalisti al seguito della consorte del Presidente Marcos, in un momento di un'udienza a Pechino.

Alla domanda se avesse in progetto una visita a Manila, dicono i giornali, Deng ha risposto: «No, sento di aver completato tutte le mie missioni all'estero... Tutti i miei consiglieri sono contrari a che io faccia altri viaggi all'estero... Sottolineando di avere 65 anni. Deng ha aggiunto: «Forse ritornerò quanto prima possibile, ma se gli altri sono d'accordo è un'altra questione».

Dall'organizzazione terroristica Forqan

Ucciso nella capitale iraniana un collaboratore di Khomeini

Lo stesso gruppo aveva già assassinato il generale Gharani e l'ayatollah Motahari - Distrutti da una esplosione un gasdotto e un oleodotto

TEHERAN - Un importante uomo di affari di Teheran, distinto per la sua opposizione al regime dello Scià e molto vicino allo ayatollah Khomeini, è stato assassinato sabato sera davanti alla sua abitazione nella capitale iraniana. La sua uccisione è stata rivendicata dal «Forqan», il gruppo terroristico che si è spartito da due uomini che sono poi stati uccisi nel primo caso di omicidio del regime khomeinista, generale Mohammed Veli Gharani e dello ayatollah Morteza Motahari, assassinati rispettivamente il 23 aprile ed il primo maggio di quest'anno.

Un portavoce della «NIOC» ha detto che finora non risulta che l'esplosione sia dovuta ad un atto di sabotaggio. Il comitato rivoluzionario centrale di Teheran ha però fatto sapere di aver ricevuto informazioni non confermate secondo cui alcune bombe erano state collocate lungo il gasdotto e l'oleodotto.

C'è una squadra di specialisti sovietici, che aiuta gli iraniani a far funzionare il complesso. Questo, quando lavorava a piena capacità, aveva bisogno di duemila tonnellate di fossile al giorno. Ora la capacità è stata ridotta.

Nella stessa serata di sabato un'esplosione di natura non ancora accertata ha distrutto un gasdotto ed un oleodotto a Mashahar, una città portuale nella provincia del Khuzestan (sud dell'Iran), provocando un incendio che ha investito altri cinque oleodotti e gasdotti e che solo dopo più di cinque ore le squadre di vigili del fuoco sono riuscite a mettere sotto controllo.

Il gasdotto e l'oleodotto distrutti rifornivano la raffineria di Abadan, distante 18 chilometri. Con una capacità produttiva di 600.000 barili al giorno (ma attualmente la produzione è limitata a 430.000-440.000 barili), questa raffineria è la più importante del Iran. L'ente petrolifero iraniano (NIOC) ha precisato che la raffineria ha proseguito la sua attività, nonostante il sinistro, grazie alle sue riserve.

Difficoltà produttiva si registrano intanto anche in altri settori. La gigantesca acciaieria di Isfahan, costruita dai sovietici, per esempio potrà essere costretta a chiudere entro meno di due settimane, a causa della grave penuria di carbone: lo hanno indicato alcuni dirigenti dell'industria, aggiungendo che se le autorità iraniane non riusciranno a importare il carbone occorrente entro i prossimi giorni, ci vorranno almeno diciotto mesi per rimettere gli impianti in grado di funzionare ancora. Capri, invece, è stata costruita dall'URSS, in cambio di gas naturale iraniano; cominciò a produrre nel 1973, con una capacità annua di seiomtonnellate di gas, che sarebbe dovuta salire a 1,9 milioni.

Il complesso, il primo che l'Iran abbia posseduto, ha ricevuto solo di seiomtonnellate di carbone da coke, rispetto agli stock di ventimila tonnellate che erano normali prima della rivoluzione.

La notizia è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori argentini i quali, nonostante la repressione del regime, hanno sempre mantenuto una robusta resistenza in difesa dei loro diritti. In particolare modo negli ultimi mesi si sono svolti a Buenos Aires e in altre città industriali numerosi scioperi spesso conclusi con l'ottenimento di aumenti salariali. La politica antipopolare della giunta militare ha provocato in pratica il dimezzamento del salario dal '76 ad oggi. La situazione generale del Paese, nonostante la decisione della corte d'appello di cui diamo notizia, resta negativa. Avvennero episodi che mostravano un'augmentata capacità di contrastare le decisioni del potere militare da parte del-

Secondo fonti diplomatiche Altre proposte USA per il dopo-Somoza

E' morto Tomonaga Nobel giapponese per la fisica

TOKIO - Shinichiro Tomonaga un dei più eminenti scienziati del mondo vincitore nel 1965 del Nobel per la fisica, è morto di cancro all'età di 78 anni. Ricoverato in ospedale lo scorso novembre per cancro all'esofago aveva subito una serie di operazioni. Il Nobel, in comparazione con due studiosi americani, gli venne assegnato per le sue ricerche sulla elettrodinamica dei quanti e con cui aveva contribuito alla comprensione delle particelle elementari nella fisica delle alte energie. Era stato fra i maggiori esponenti del movimento contro la proliferazione nucleare e per l'applicazione pacifica dell'energia atomica.

ne e la distruzione di altri». Riferendosi poi direttamente alle critiche israeliane, Brandt ha detto che «nessuno ha il diritto o potrebbe aver seriamente dubitare dell'impressione di dubitare della realtà mia o di Kreisky verso i nostri amici in Israele».

Il comunicato dice inoltre che Brandt e Kreisky hanno convenuto con il Presidente Arafat sul fatto che la questione palestinese è il problema centrale del conflitto medio-orientale e che, senza una soluzione equa e soddisfacente non è possibile arrivare né alla pace né a una soluzione globale.

Arafat, riferendosi ai profughi vietnamiti, si è lamentato che, mentre si preoccupa per la loro sorte, il mondo occidentale non tenga in nessuna considerazione la sorte dei 600 mila palestinesi e libanesi privati delle case a seguito delle recenti ostilità.

Scomposte, come dicevamo, le reazioni in Israele. Per protesta contro le accoglienze riservate ad Arafat il governo di Tel Aviv ha deciso l'immediato richiamo in patria dell'ambasciatore israeliano in Austria, mentre il Primo ministro Menachem Begin ha il capo dell'opposizione laburista, Shimon Peres - membro egli stesso dell'Internazionale socialista - si sono trovati d'accordo per sottoporre al voto del Parlamento un aspro documento di condanna nei confronti di Kreisky e Brandt.

«La visita di Arafat in Austria - ha affermato il segretario del governo Arieh Naor al termine della consueta riunione domenicale del Consiglio dei ministri - è un atto contro l'umanità, contro la morale e contro la lotta che il mondo conduce nei confronti del terrorismo internazionale».

Il direttore generale del ministero degli Esteri israeliano, Josef Ciechanover, ha convocato dal canto suo l'incaricato d'affari austriaco, al quale ha espresso, dimostrando un ben scarso controllo dei nervi, «il disgusto» dello Stato ebraico per le accoglienze riservate da Vienna ad Arafat. Gli incontri del leader dell'OLP con Kreisky e Brandt - ha proseguito con lo stesso tono Ciechanover - costituiscono «un atto dimostrativo contro Israele e contro l'intero popolo ebraico». Le autorità di Gerusalemme non possono non esprimere «la propria profonda preoccupazione ed energia profusa» contro l'ospitalità data al capo di una organizzazione di crudeli assassini.

Il leader laburista Shimon Peres ha affermato, usando a sua volta un linguaggio scomposto, che l'OLP «ha come scopo dichiarato la distruzione d'Israele e l'uccisione di donne e bambini»; ed ha aggiunto che la visita di Arafat in Austria «non contribuisce alla causa della pace».



VIENNA - Arafat, Kreisky e Brandt (in ordine da sinistra) durante l'incontro di Vienna.

Erano stati arrestati in aprile

Dirigenti sindacali liberati in Argentina

Una sentenza della Corte d'Appello di Buenos Aires - Pesante clima oppressivo nel Paese - Le «ideologie sovversive»

SERVIZIO BUENOS AIRES - Sei dirigenti sindacali argentini arrestati lo scorso aprile per aver lanciato un appello allo sciopero generale, sono stati rimessi in libertà. La corte d'appello della capitale argentina ha ritenuto le prove a loro carico non sufficienti per tenerli in carcerazione preventiva in attesa di processo.

L'insieme della società, ma questo potere resta chiuso a ogni mutamento positivo. Si parla da molto tempo di una «proposta politica» delle Forze armate con la quale dovrebbe essere avviato un processo di normalizzazione nel Paese. Ma i continui rinvii e le interpretazioni restrittive e «integraliste» di tale limitata prospettiva, indicano quanto ancora i «duri» facciano il clima.

Due settori delle Forze armate - Marina e Aviazione - si sono detti per un'imposizione pura e semplice della città e «proposta politica». Il ministro degli Interni ha affermato che almeno fino al 1985 il potere continuerà ad essere in mano ai militari senza concessioni di sostanza. Resta il gen. Videla, nominato dalla giunta presidenziale dell'Argentina, che continua a ripetere che il futuro politico del Paese deve nascere da un «dialogo» con la società. Ma nei fatti nulla accade.

La dittatura argentina ha di sposta una serie di misure che proibiscono lo sciopero e controllano quel tanto di vita sindacale e legale che è stata mantenuta dopo il golpe del '76.

Il giudice di primo grado dovrà ora decidere se le accuse contro i sei sindacalisti sono fondate o se il caso dovrà essere considerato chiuso. Un'altra ventina di sindacalisti furono rilasciati qualche giorno dopo la proclamazione dello sciopero.

Stipendiando i liberati fanno parte della «Commissione dei 15», una delle organizzazioni di condizionalisti e associazioni di categoria esistenti, di ispirazione peronista. Tra di essi figura Roberto Garcia, esponente del sindacato dei conducenti di taxi e dirigente popolare nella città.

La notizia è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori argentini i quali, nonostante la repressione del regime, hanno sempre mantenuto una robusta resistenza in difesa dei loro diritti. In particolare modo negli ultimi mesi si sono svolti a Buenos Aires e in altre città industriali numerosi scioperi spesso conclusi con l'ottenimento di aumenti salariali. La politica antipopolare della giunta militare ha provocato in pratica il dimezzamento del salario dal '76 ad oggi. La situazione generale del Paese, nonostante la decisione della corte d'appello di cui diamo notizia, resta negativa. Avvennero episodi che mostravano un'augmentata capacità di contrastare le decisioni del potere militare da parte del-

Secondo fonti diplomatiche Altre proposte USA per il dopo-Somoza

MANAGUA - Fonti diplomatiche informate hanno dichiarato che gli Stati Uniti e alcuni Paesi latino-americani sono disposti a riconoscere il governo provvisorio istituito dai guerriglieri sandinisti e da altre forze dell'opposizione in Nicaragua se di esso ne faranno parte almeno due «esponenti moderati».

Le fonti suddette hanno dichiarato che si è vicini ad un accordo per una «soluzione pacifica» del conflitto nel Nicaragua, ma un «grosso ostacolo» è il futuro della Guardia nazionale di Somoza. Rappresentando essa il principale strumento di potere per il mantenimento di un «sommusmo» senza Somoza, i sandinisti ne chiedono lo scioglimento. Secondo fonti diplomatiche, i sandinisti sarebbero disposti ad accettare l'inclusione di due elementi «moderati» nel governo provvisorio.

Lo afferma il giornale giapponese «Yomiuri»

Manovre USA per un nuovo governo in Cambogia

A presiederlo dovrebbe essere, secondo le rivelazioni, il principe Sihanuk

TOKIO - Il giornale giapponese Yomiuri, citando fonti autorevoli, scrive oggi che gli Stati Uniti stanno manovrando per arrivare all'insediamento di un governo neutrale in Cambogia, guidato dal principe Sihanuk. Secondo il giornale, il Giappone ha già dato il suo appoggio al piano americano e la Cina farà altrettanto. Anche Mosca sarebbe stata sondata sul progetto durante il recente vertice di Vienna fra Carter e Breznev: la reazione sovietica, secondo il giornale, sarebbe stata che l'appoggio alla proposta americana si renderebbe inevitabile se le cose dovessero peggiorare.

Secondo lo Yomiuri, il piano americano per arrivare all'insediamento di un governo neutrale in Cambogia prevede che l'ONU e i Paesi interessati lancino un appello all'attuale presidente Heng Samrin e all'ex primo ministro Pol Pot perché cessino gli scopi in modo che il Paese possa ricevere gli aiuti internazionali necessari a prevenire la carestia.

Gli Stati Uniti e un gruppo di Paesi intermediari rilancerebbero contemporaneamente l'appello ad Hanoi perché ritiri le sue forze dalla Cambogia e collabori a garantire un governo neutrale. Chi dovrebbe capeggiare un tale governo non è ancora chiaro agli americani, ma un funzionario statunitense, secondo il giornale, ha detto alla recente conferenza dell'ASEAN che né Pol Pot né Heng Samrin rappresentano legalmente il popolo cambogiano e che «se in Cambogia dovesse insediarsi un governo neutrale basato sul principio dell'autodeterminazione, sarebbe il principe Sihanuk a capesgolarlo».



Non si è ancora spenta l'eco dei traguardi raggiunti dal Team OCEC nella difficile disciplina del motociclismo che già, come momento di ulteriore realizzazione sul piano sportivo della propria filosofia della competizione per una umanità meno danneggiata da una produzione indiscriminata, l'OCEC Industrie Chimiche punta su uno sport che avvicina l'abilità dell'uomo e le bellezze della natura: il rally. E ancora una volta il Team OCEC risulta vincente: l'equipaggio Pantaleoni-Maida su Porsche Carrera ha dominato incontrastato il Gr 3 e adesso guida il campionato italiano.

La notizia è stata accolta con soddisfazione dai lavoratori argentini i quali, nonostante la repressione del regime, hanno sempre mantenuto una robusta resistenza in difesa dei loro diritti. In particolare modo negli ultimi mesi si sono svolti a Buenos Aires e in altre città industriali numerosi scioperi spesso conclusi con l'ottenimento di aumenti salariali. La politica antipopolare della giunta militare ha provocato in pratica il dimezzamento del salario dal '76 ad oggi. La situazione generale del Paese, nonostante la decisione della corte d'appello di cui diamo notizia, resta negativa. Avvennero episodi che mostravano un'augmentata capacità di contrastare le decisioni del potere militare da parte del-

Leggi e contratti filo diretto con i lavoratori

Sulle ferie per le elezioni c'è ancora da dire

Egregio direttore, mi rivolgo a lei per chiedere il suo giudizio su quanto dispone la legge in occasione delle elezioni.

Comunque, come è noto, sono coloro che sono chiamati a svolgere le varie mansioni ai seggi elettorali a doverne essere esentati dalla Prefettura e devono essere pagati per tre giorni di ferie straordinarie a carico del datore di lavoro. Domando: giusto che questi tre giorni vengano sottratti a quelle aziende che hanno dipendenti convocati? Se è vero che le elezioni sono per tutto il popolo italiano, e mentre ritengo che chi è chiamato a svolgere questo importante compito debba essere esentato, ritengo però che l'onere derivante dovrebbe essere a carico di tutti gli italiani e non solo di una parte di essi.

TOMMESANI (Titolo della F.T. di Calderara di Reno - Bologna)

Cara Unità, quale tentativo ulteriore di chiarimento della questione...

Il tentativo ulteriore di chiarimento della questione è stato fatto dal sottoscritto ai lavoratori chiamati a svolgere funzioni presso i seggi elettorali (presidente di seggio, segretario, scrutatori, rappresentanti di lista) vorrei avere un parere su quanto segue. Considerando, a titolo di esempio, un lavoratore del commercio (che abbia di contratto la settimana lavorativa di 5 giorni: dal lunedì al venerdì) e che si presenti alle elezioni politiche interne e delle europee ha diritto a 6 giorni di ferie retribuite (più questi in cui egli normalmente non lavora e lunedì e venerdì delle europee solo di sabato e domenica) giorni questi in cui egli normalmente non lavora e lunedì e venerdì delle europee oltre il lunedì già trascorso prima del seggio. Ciò si fa con il giorno di ferie retribuite a parte le feste che dovessero cadere nel periodo di 6 giorni che, per il particolare caso di lavoro settimanale di lavoro, possono essere destinati a riposo.

LORENZO POZZATI (Milano)

Cara Unità, mio datore di lavoro mi ha distribuito tre giorni di ferie per essendo stato a casa il martedì successivo alle votazioni (termini il lavoro è seggio alla vigilia di lunedì) l'azienda mi contestò l'assenza ingiustificata di tale giorno. Devo le mie giustificazioni e mi chiede tre giorni di ferie retribuite e ricorsi all'Ufficio vertenze del sindacato. Ci fu la contestazione all'Ufficio provinciale del lavoro e della Municipalità di Torino che diede ragione all'azienda. Accettando la mia buona fede però di aver interrotto male la legge invece di tre ore di multa me ne diedero solo due. E' giusto?

ANTONIO SANNA (Borgaro T. - Torino)

Cara Unità, può una delibera di Giunta modificare il senso della Corte di Cassazione sui 3 giorni di ferie per gli scrutatori? Se chi lavora nei seggi elettorali è interessato a sapere, in quanto con delibera di Giunta è stato reso noto che i giorni di ferie sono tre e non due, per quanto è previsto dal regolamento elettorale.

MARIUCCIA PORTI (Pavia)

Consideriamo anzitutto la questione posta dal lettore Tommesani, titolare della ditta F.T. di Calderara di Reno. Il tentativo di chiarimento delle leggi elettorali sono retribuiti (e sul punto anche il Tommesani è d'accordo) e che l'onere economico sia sopportato dal datore di lavoro non è affatto una «parzialità», una misura punitiva per l'impresa, tanto per usare un termine spesso ricorrente nel linguaggio padronale. E' invece una scelta legislativa che ha il suo equivalente in altre di non minor rilievo (quali, ad esempio, i permessi sindacali, i permessi per motivi di studio, i permessi per l'esercizio di funzioni pubbliche elettive), e la sua giustificazione nell'opportunità che proprio chi, tramite il rapporto di lavoro, si occupa della prescrizione integrale delle energie psico-fisiche del lavoratore, debba sopportare l'onere economico di questi momenti di partecipazione politica, sindacale, o culturale, in concreto ben delimitati e non ricorrenti. Da ultimo si può aggiungere che l'attività lavorativa, durante l'attività lavorativa.

Ma poi, a ben vedere, da giustificare non c'è proprio niente, perché se ci mettiamo a fare questioni di principio, allora le aziende dovrebbero spiegare perché sia la collettività a dover sopportare, come fatto, un onere che, in termini di costi, è molto maggiore di quello che si ritenga, in quanto, in ogni altro caso, la via è quella del ricorso alla tutela dei tribunali regionali amministrativi.

spesso con i risultati che tutti conosciamo (vedi, ad esempio, il caso della SIT, per citare uno dei tanti).

E c'è dall'altro: con l'attuale sistema fiscale è certo, anche se molti per ovvie ragioni fanno finta di non accorgersene, che il tasso di pagamento sicuro per i lavoratori dipendenti, molto meno sicuramente per le altre categorie, tra i quali fanno spicco le cosiddette «prestazioni liberali». Cosicché se i giorni di ferie, quelli per le elezioni politiche, dovessero essere retribuiti dallo Stato e non dai datori di lavoro, succedrebbe in ultima analisi, appunto per il sistema fiscale che abbiamo, che i lavoratori in buona parte finirebbero con il pagarselo con i propri soldi.

Per concludere: può darsi che il lettore Tommesani non sia un datore di lavoro con questa mentalità, propria di tanti altri, grandi e piccoli, che fanno a questo modo il mestiere. Se non lo è, tanto meglio: ma di quanto detto siamo non di meno convinti.

Il tentativo ulteriore di chiarimento della questione è stato fatto dal sottoscritto ai lavoratori chiamati a svolgere funzioni presso i seggi elettorali (presidente di seggio, segretario, scrutatori, rappresentanti di lista) vorrei avere un parere su quanto segue. Considerando, a titolo di esempio, un lavoratore del commercio (che abbia di contratto la settimana lavorativa di 5 giorni: dal lunedì al venerdì) e che si presenti alle elezioni politiche interne e delle europee ha diritto a 6 giorni di ferie retribuite (più questi in cui egli normalmente non lavora e lunedì e venerdì delle europee solo di sabato e domenica) giorni questi in cui egli normalmente non lavora e lunedì e venerdì delle europee oltre il lunedì già trascorso prima del seggio. Ciò si fa con il giorno di ferie retribuite a parte le feste che dovessero cadere nel periodo di 6 giorni che, per il particolare caso di lavoro settimanale di lavoro, possono essere destinati a riposo.

LORENZO POZZATI (Milano)

Cara Unità, mio datore di lavoro mi ha distribuito tre giorni di ferie per essendo stato a casa il martedì successivo alle votazioni (termini il lavoro è seggio alla vigilia di lunedì) l'azienda mi contestò l'assenza ingiustificata di tale giorno. Devo le mie giustificazioni e mi chiede tre giorni di ferie retribuite e ricorsi all'Ufficio vertenze del sindacato. Ci fu la contestazione all'Ufficio provinciale del lavoro e della Municipalità di Torino che diede ragione all'azienda. Accettando la mia buona fede però di aver interrotto male la legge invece di tre ore di multa me ne diedero solo due. E' giusto?

ANTONIO SANNA (Borgaro T. - Torino)

Cara Unità, può una delibera di Giunta modificare il senso della Corte di Cassazione sui 3 giorni di ferie per gli scrutatori? Se chi lavora nei seggi elettorali è interessato a sapere, in quanto con delibera di Giunta è stato reso noto che i giorni di ferie sono tre e non due, per quanto è previsto dal regolamento elettorale.





L'esperienza della Commissione ambiente del PCI lombardo

Produzione e salute possono convivere?

A colloquio con il compagno Falco Siniscalco, docente del Politecnico di Milano - L'inquinamento è anche spreco



«Dobbiamo riuscire a far capire alla gente, d'altra parte già sensibile a questi temi, che ambiente, produzione e salute possono convivere...»

«Un paio d'anni fa a Milano si è formato un gruppo di studio, dal cui lavoro è poi scaturito il comitato ambiente della commissione Ambiente...»

prevede finanziamenti, ma solo una forma di auto-finanziamento attraverso il pagamento di tariffe...»

Perché vince, quali sono i pregi e i difetti

Guida ai «misteri» della Renault-turbo

Cos'è un motore «sovralimentato» - Il problema del raffreddamento - Un compressore che trae origine dalla tecnica aeronautica - Il comportamento in gara

Il Gran Premio di Francia ha portato alla ribalta, quasi bruscamente, la Renault-Turbo che veniva considerata finora una macchina sperimentale...

Cinquecento fisici a Miramare (Trieste)

Dopo Albert Einstein

I più importanti e recenti risultati delle scuole di fisica giapponese, cinese, americana, sovietica ed europea vengono discussi in questi giorni al Centro internazionale di fisica teorica di Miramare presso Trieste...

motori Giunte all'età buona per il museo le «A 112» sono diventate quattro

La decisione dimostra la vitalità e l'attualità della vettura già prodotta in 800 mila esemplari dall'Autobianchi - Al basso della gamma la «Junior» che si rivolge soprattutto ai giovani - La nuova versione «Elite»

Dieci anni per un modello di automobile sono una età ragguardevole; segnano il momento in cui si comincia a pensare per quanto tempo lo si lascerà ancora in produzione prima di avviarsi un esemplare al museo dell'automobile...

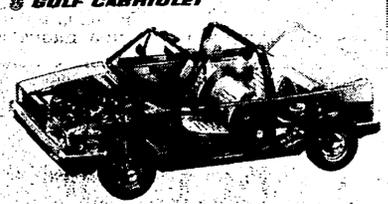


Alcuni sostengono che in un'epoca di crisi è opportuno spendere per l'ambiente. Qual è la tua risposta? «In primo luogo un dato: la Renault A112 è prodotta sino ad oggi in circa 800.000 esemplari di cui circa 250.000 esportati...»

Con la Elite la velocità massima di 140 chilometri orari si ottiene in quarta. La quinta è di riposo. Passando dalla quarta alla quinta, a 100 giri/minuto la velocità aumenta da 23,3 km orari a 27,1. A 120 km orari, passando dalla quarta alla quinta, il regime motore diminuisce da 2100 giri a 1400 giri/minuto...

La Golf Cabriolet da noi in due tipi

Una vettura molto sicura anche con il tetto aperto



La cabriolet Volkswagen Golf in trasparenza. Si noti come la capote appare completamente raccolta quando la vettura è aperta.

Le Karmanz di Cernobuck lo costruiscono in tre versioni: due motori di 1083 cc, 1497 cc e 1588 cc ad iniezione, ma in Italia l'Autobianchi importa soltanto i modelli GLI, con motore di 50 CV di potenza, e GLS con motore 70 CV. La scelta di non importare la versione GLI con motore di 110 CV ci sembra più che giustificata...

Più affidabili i Mercury 1979

Risolti alcuni piccoli problemi di esercizio e di guida



Il Mercury 9.8 HP: sono state migliorate le sue prestazioni al basso regime per facilitare i pescatori.

Soltanto una rinfrescata alla gamma collaudatissima dei motori fuoribordo Mercury che si ripresenta sostanzialmente rinnovata con un nuovo stabilizzatore dell'introduzione di qualche miglioramento destinato a risolvere piccoli problemi di esercizio e di guida che interessano soprattutto coloro per i quali il fuoribordo è uno strumento per la pesca al mare come in acqua dolce...»



Basterà Paolo Rossi per tornare fra le grandi?

# Vicenza condiziona il mercato anche in B

Il Genoa e la Sampdoria vogliono far dimenticare un deludente campionato - Troppe cessioni dell'Atalanta

Il « caso Rossi » è fragorante scoppio di polemiche, la quale deve ancora decidere se essere onorata o, più semplicemente, preoccupata. E' chiaro infatti che l'esito delle operazioni di mercato di questa settimana dipenderà dalle scelte di Paolo Rossi, ma anche dalle sue prestazioni in campo di seconda divisione. Anche se al momento con Rossi un posto di primo piano non è rigorosamente assicurato, visto che col medesimo piede dorato la stessa squadra non ha potuto evitare le retrocessioni, è ovvio che nell'ipotesi (personale non la riteniamo troppo verosimile, ma la nostra opinione non conta) in cui egli rimanga in tandem con Gianni Farina, la squadra biancorossa andrà adeguatamente valutata.



Gianni Di Marzio, nuovo allenatore del Genoa.

Questi operatori di mercato, pur cercando di portare a termine le trattative meno complicate, ammettono che la situazione non è neppure un po' meno complicata di quanto si è visto in questi giorni di mercato. La situazione non è neppure un po' meno complicata di quanto si è visto in questi giorni di mercato. La situazione non è neppure un po' meno complicata di quanto si è visto in questi giorni di mercato.

Questo permetterà a Caciopoli di dar fiducia al giovane attaccante Albiero e intanto di rinfrescare la pattuglia attaccante con l'arrivo - via Bologna - dell'attaccante bresciano Grop. In realtà qualcosa al Genoa ha già fatto, riprendendosi Secondini da Vicenza e ingaggiando il terzino Di Chiara dalla Pistoiese (e lasciando partire Conti per Roma, Luppi per Catania, Marina per Varese, il libero Masi per Torino e Sandroni per Vicenza), ma non sono movimenti positivamente incisivi, come potrebbe essere per il ritorno di Onofri da Torino, o come sembra essere per la cugina Sampdoria che - auspice il nuovo direttore sportivo Masi - ha realizzato con la Pistoiese lo scambio fra Lippi e Venturini, con dieci anni di differenza a favore di Lippi e Venturini, con dieci anni di differenza a favore di Lippi e Venturini, con dieci anni di differenza a favore di Lippi e Venturini.

ha concluso operazioni in partenza e l'Atalanta per l'arrivo di due portieri (Memo dal Bologna e Alessandrini dalla Juventus) e di un attaccante (Schinco per la Juve). Freddo ha dato il biglietto di viaggio a sei uomini di primo piano: Bodini, Prandelli, Marcolino e dell'attaccante bresciano Grop. In realtà qualcosa al Genoa ha già fatto, riprendendosi Secondini da Vicenza e ingaggiando il terzino Di Chiara dalla Pistoiese (e lasciando partire Conti per Roma, Luppi per Catania, Marina per Varese, il libero Masi per Torino e Sandroni per Vicenza), ma non sono movimenti positivamente incisivi, come potrebbe essere per il ritorno di Onofri da Torino, o come sembra essere per la cugina Sampdoria che - auspice il nuovo direttore sportivo Masi - ha realizzato con la Pistoiese lo scambio fra Lippi e Venturini, con dieci anni di differenza a favore di Lippi e Venturini, con dieci anni di differenza a favore di Lippi e Venturini, con dieci anni di differenza a favore di Lippi e Venturini.

Altra squadra lombarda che sembra in partenza è la Brescia, che sul serio è in B. Brescia, per impostare una formazione da prima posizione ha già messo a disposizione di Giovanni Simoni il terzino Bagini, il centrocampista Salvioni e gli attaccanti Mariani e Penzo (quest'ultimo prestato da Volpato). Un'altra squadra che intende assumere un ruolo da protagonista nel prossimo campionato, ma che fin qui

## C2: finalissima tra Carrarese e Monteverchi

FIRENZE - Si sono svolti ieri gli spareggi per il campionato di calcio di serie C/2.

A Pistoia, dopo i tempi supplementari, la Carrarese ha battuto la Sampdoria per 3-1 (la partita era terminata 1-1), mentre a Viareggio il Monteverchi ha sconfitto l'Imperia per 1-0.

La finalissima Carrarese-Monteverchi sarà disputata il 22 luglio. La località sarà precisata poi.

Giordano Marzola

La campagna di rafforzamento di una grande del basket

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA - Per adesso c'è il « caso Dalipagic » che fa discutere a Bologna. Da una parte c'è la Sinudyne basket che lo vuole. Lo stesso Dalipagic è disposto a venire sotto le due bandiere dell'«altra parte» c'è il Partizan (sostenuto dalla federazione jugoslava) intenzionato a non mollare. Le discussioni si intrecciano in quanto la società bolognese ci conta parecchio e c'è chi dice che magari allargando un po' la borsa dei milioni ogni dissenso potrebbe venire superato. Ecco perché il difficile dialogo procede in questi giorni mentre Driscoll sta dando un'occhiata in America per prendere l'eventuale sostituto.

# Sinudyne ricerca (con Dalipagic?) la via-scudetto

Sicuri a Bologna di acquistare l'asso del Partizan



Cagliari dopo tanta manfrina rimarrà alla Sinudyne.

castori dotati di una notevole esperienza internazionale. Affermatosi definitivamente Villata, inseritosi ottimamente il giovane Generali, resta un punto di forza della squadra. Per quanto riguarda Bertolotti che ha sostenuto una stagione piuttosto difficile. Sinudyne ambisce a un campionato di vertice. Dalipagic (che affiancherà il riconfermato Costic) giustifica i grossi propositi.

Per una parte dell'articolo ecco le altre due formazioni bolognesi in agguato. Soprattutto per l'amaro Haris, abbiamo già detto che la situazione appare grama. C'è aria di smobilizzazione tanto che è dubbia la sua partecipazione al campionato di A2. I suoi migliori giocatori se ne stanno andando, l'ultimo in ordine di tempo è Saccchi. Il nuovo acquisto tornerà a Torino. Pur darsi che all'ultimo momento i dirigenti del Gira riescano a trovare una soluzione, per adesso i tempi sono difficili.

Per la Fortitudo-Mercury la situazione è ancora più difficile. Di certo la squadra non si chiamerà più Mercury perché i dirigenti dell'altra squadra assicurata sono impegnati nelle vicende del Bologna calcio e hanno rotto con Luciani. Il nuovo acquisto di « giro » Moruzzi che, ovviamente conferma il posto di allenatore a suo genero, cioè Luciani. Rimane uno dei due americani della passata stagione, Starks, il secondo potrebbe essere Jorgio McMillan. Rimane uno dei due americani della passata stagione, Starks, il secondo potrebbe essere Jorgio McMillan. Rimane uno dei due americani della passata stagione, Starks, il secondo potrebbe essere Jorgio McMillan.

Franco Vannini

PALLAVOLO: gli atleti svincolati dalle società

# Il giocatore sarà «padrone di sé»

L'abolizione del vincolo che lega il giocatore alla società è senza dubbio una decisione rivoluzionaria nel mondo dello sport. Si tratta di un passo importante al quale si è giunti cercando di superare le resistenze di tutti gli addetti ai lavori, dalle società alle altre strutture. Ora andiamo alla verifica. Niente è perfetto. Tanto meno in un settore come il nostro, dove i problemi sono rimasti sul tappeto per troppi anni.

La storica decisione di dire «no» al vincolo dei giocatori presso le società per le quali sono tesserati è stata presa all'unanimità dal consiglio federale della FIPAV, disponendo altresì che l'abolizione avvenga per gradi. Lo sciolto, infatti, entra in vigore subito, fin dal prossimo campionato, ma con tempi di realizzazione successivi. Un nostro breve sondaggio tra i dirigenti di società ha stabilito che quasi tutti sono d'accordo sullo sciolto, perché si salvaguardano i diritti del club - soprattutto in riferimento ai settori giovanili - e che la norma venga codificata e che la stessa venga applicata.

questo parere sono, ad esempio, Tabacco (Trieste), Ferraro (Milan), Silvestri (Milano), Tomboloni (Imperia), Loretto, Bongiovanni (Grandiast Ravenna), Cocco (Prato), Jotti (Coma Modenese), e altri. Il presidente della FIPAV, Bracci, «Per la stagione 1979-80 applicheremo l'art. 31 del regolamento che prevede il passaggio ad un solo comma il quale stabilisce che «si ha giusta causa per il trasferimento del giocatore quando il club di provenienza non ha provveduto a trovare un sostituto per il giocatore in questione».

Non mancheranno certamente le contestazioni: queste saranno commissionate, a sua volta, da una commissione, la quale sarà chiamata a valutare l'opportunità di questa riforma. Il nostro sondaggio ha mostrato che la riforma è in possesso della società.

Loi sono arrivate le critiche. Per il momento, il nostro è un settore che si sta muovendo. Per il momento, il nostro è un settore che si sta muovendo. Per il momento, il nostro è un settore che si sta muovendo.

Luca Dalora

Mercoledì a Rimini l'europeo dei massimi (TV mercoledì sport)

# Zanon-Righetti: vale ancora rifarsi all'antico pareggio?

Vito Antuofermo potrebbe smentire i suoi denigratori battendo anche il «terribile» Marvin Hagler

«Dall'ora un ragazzo forte, coraggioso che abbia fame, ne farà un campione...». Lo dicevano i vecchi, grandi trainer del ring da Whitey Enstam, il più grande allenatore degli anni Settanta. Freddo Apostoli, Lou Ambers, Rocky Graziano e Sixto Escobar, a Ray Arcel, che mise in forma e in stile il grande pugile, da Al Silvan, che lavorò negli angoli di Jake La Motta, Carmen Basilio e Nino Benvenuti, a quel professore dal volto rincagnato, Freddie Brown, visto a Montecarlo nel «cain» di Vito Antuofermo. Lo abbiamo visto, il professore Steve Klaus, il miglior allenatore che abbia avuto la «box» italiana nei dilettanti. Tutti consideravano Steve preparò anche Dullio Lol a Milano.



Righetti, a sinistra, e Zanon: una stretta di mano prima di contendersi l'europeo.

Vito Antuofermo, il dodicenne italiano che è riuscito a diventare campione del mondo, è un ragazzo forte e coraggioso, un tempo aveva anche fatto il pugile. Nel 1968 si era trasferito dalla piccola Palo del Colle, in Puglia, nella immensa New York City e precisamente a Brooklyn, il quartiere degli italiani come del resto il Bronx dove uscirò Jake La Motta, Steve Klaus, il più grande pugile, come anche l'East Side dove nacque Rocky Graziano. Vito Antuofermo aveva circa 16 anni e niente domani. Era solo un giovane emigrante approdato in un Paese straniero, un Paese dove non c'era un ambiente tutto da scoprire. Appunto scopri il mondo del pugile a pagamento. Tutti consideravano Steve preparò anche Dullio Lol a Milano.

ragionato a Bruno Fratini, come a boxer a pensare a Battling Battalino, nato ad Hartford, Connecticut, come Marvin Hagler. Era un orfano italiano, nel 1929 strappò al francese André Routis il campionato mondiale dei piumi. Tutti consideravano Steve preparò anche Dullio Lol a Milano.

York oppure a Philadelphia, a Boston o magari a Sanremo, Vito Antuofermo dovrebbe trovarsi nelle corde con Marvin Hagler. È un orfano italiano, nel 1929 strappò al francese André Routis il campionato mondiale dei piumi. Tutti consideravano Steve preparò anche Dullio Lol a Milano.

ter, forse anche l'algerino Loucif Hamani e Parigi sembra interessata a un suo combattimento mondiale. Intanto Marvin Hagler è un orfano italiano, nel 1929 strappò al francese André Routis il campionato mondiale dei piumi. Tutti consideravano Steve preparò anche Dullio Lol a Milano.

plone per il WBC, accusa di sturbi alla vista, quindi il britannico John Conteh suo schiavengero deve attendere. Intanto Rodolfo Sabbatini e Renato Spagnoli si sono già spostati a Rimini dove mercoledì, indel lucio, nel locale Palazzo dello Sport, Lorenzo Zanon campione d'Europa dei massimi affronterà l'idole locale Alfio Righetti, suo sfidante sulla distanza delle 12 riprese. Conteh si scontra con il teletrasmissione in «Mercoledì Sport», quindi sul Primo Canale. Avremo una grinta tutta italiana con il bravo Bellagamba, giudici Ambrosini e Bertini.

Lorenzo Zanon, rilanciato dalla brillante e sorprendente vittoria contro Alfredo Evangelista, si prepara a Milano con il maestro «Tasi» ed il professor De Vecchio, mentre i suoi principali «sparring» sono il costaricano Alberto Acuna e il jugoslavo Miroslav Stokich. Zanon aveva il ruolo di campione del campionato mondiale dei massimi-leggeri, la nuova categoria WBC pari a libbre 188 (kg 85,27).

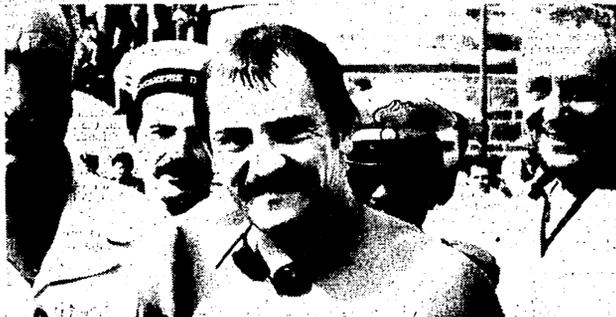
Righetti invece ha completato il suo «training» a Genova nel campo di Rocco Agostino e come «sparring» aveva il nero arabo Diego di Philadelphia che, a Rimini, affronterà Alberto Acuna. Il cartellone di mercoledì presenta anche il pugile di Lucio Gusma nei leggeri. Con Zanon e Righetti nel ring, è la prima volta che due italiani si scontrano in un titolo europeo. Da dilettanti il lombardo e il romagnolo pareggiarono sulla distanza delle tre riprese.

Giuseppe Signori

Battuto il campione del mondo uscente, Kinsella

# Il «pesce» Plitt semina tutti i favoriti della Capri-Napoli

Il vincitore ha approfittato di un fastidio al braccio sinistro del campione



NAPOLI - L'argentino Claudio Plitt festeggiato all'arrivo.

DALLA REDAZIONE

NAPOLI - Soverchiti i capriotti al traguardo della Capri-Napoli. Battuto il campione del mondo uscente, lo statunitense John Kinsella, spuntata la forte pattuglia siriana, solo posti di onore per gli altri contendenti. Il vincitore, Claudio Plitt, ventiquattrenne argentino iscritto al secondo anno di medicina.

Un successo all'insegna del tutto per Plitt. Plitt non ha sciolto rotte sofisticate, la deriva strategica e tattica, fin dalla partenza ha puntato diritto su Napoli, segnando la rotta degli sfidanti. Il campione del mondo uscente, John Kinsella, si è staccato e capofitto nell'impresa. A nulla sono valse le ricolle-

mandazioni, nessun effetto hanno sortito nel trionfo argentino i fantasmi di Corrado Grande e poche, sincere parole. Alle 5,55 il primo colpo di pistola ha scatenato la partenza degli atleti. Plitt, cinque metri più tardi, è partito e i professionisti. La partenza è stata fatta con un colpo di pistola che ha scatenato la partenza degli atleti. Plitt, cinque metri più tardi, è partito e i professionisti.

abile della settimana aeronautica. Il lancio di un fascio di fiori nelle acque di Marina Grande e poche, sincere parole. Alle 5,55 il primo colpo di pistola ha scatenato la partenza degli atleti. Plitt, cinque metri più tardi, è partito e i professionisti.

Marino Marquardt

Due Fiat 131 Abarth ai primi posti nel rally Colline di Romagna

# Vudafieri «in volata» su Lucky

Canoa: Perri senza difficoltà sui diecimila metri

AURONZO DI CADORE (Belluno) - Milioni di canoisti di varie nazionalità, provenienti da 60 società italiane, hanno preso parte al primo campionato di canoa di Auronzo per la disputa del campionato italiano juniores di canoa. Le gare si sono svolte dal 2 al 4 luglio. I vincitori sono stati: Vudafieri, 115, delle quali 20 riservate al titolo italiano juniores, nonché, velocità, velocità e velocità.

Nel 4 si è svolto un avvicinamento tra il «Comitato» di Perri e il «Comitato» di Vudafieri. I due atleti, che si sono scontrati in una gara di avvicinamento, hanno preso parte al primo campionato di canoa di Auronzo per la disputa del campionato italiano juniores di canoa. Le gare si sono svolte dal 2 al 4 luglio. I vincitori sono stati: Vudafieri, 115, delle quali 20 riservate al titolo italiano juniores, nonché, velocità, velocità e velocità.

SERVIZIO

CASTROCARO - Il campionato italiano rallies sta vivendo sempre di più sull'accesa rivalità che anima due piloti: Vudafieri e Perri. Il pilota di Valdobbiate, che corre con la Stratos messaggera a disposizione dal concessionario Lancia, e Adriano Vudafieri, pilota di Casteltrane, che guida la Fiat 131 Abarth della scuderia milanese Jolly Citra.

Anche al Rally Colline di Romagna, settimo atto della stagione nazionale rallistica, si riferisce al tortuoso Vudafieri, ha ripetuto il copione più recente: «Tony», ben coadiuvato dall'insuperabile Mannini, brillante matatore della prima parte della corsa con un'auto speciale, l'attivo Perri, poi ancora una rottura della sua Stratos (questa volta è venuto meno un serbatoio) ed ecco quindi Vudafieri passare in testa alla gara e concluderla vittoriosamente.

Il successo della Fiat 131 Abarth del pilota veneto, che ha diviso la fatica con il padovano Giorgio Barban, è stato comunque valorizzato dalla bella prestazione del vicentino «Lucky» che con la Fiat 131 Abarth della scuderia «4 rotondi» non ha dato il meglio all'avversario, braccandolo fino alla conclusione e concludendo in seconda posizione con appena 2 secondi di ritardo.

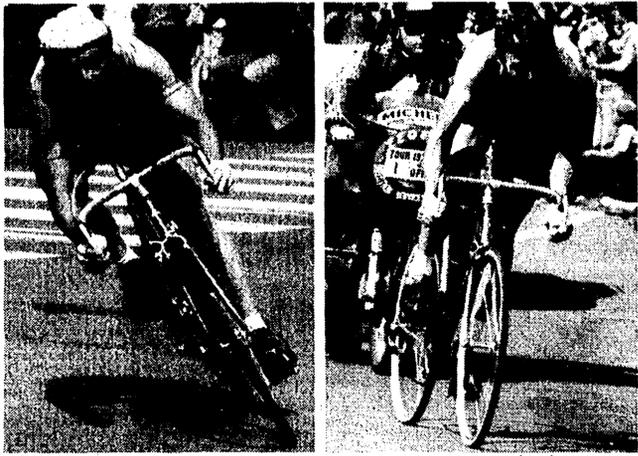
Detto della splendida battaglia per il successo assoluto fra equipaggi con vetture di gruppo, c'è subito da sottolineare l'ennesima convincente prestazione del nuovo astro del rallyismo nazionale, il fiammista di Tortona, Ferruccio Cerrato, 27 anni, pilota ufficiale del team «Agi-Mobili». Cerrato aveva un solo obiettivo: rinforzare la sua posizione di leader della classifica del Gruppo 2 approfittando in questo caso anche dell'assenza di Maurizio Vudafieri, che si era ritirato. Il modenese Ferruccio ha raccolto finora 522 punti accumulando 10 vittorie e 10 secondi posti su 375 punti. A questo punto la stagione è entrata nella sua fase più calda. Gli avversari sono numerosi, ma ce ne potranno vedere delle belle.

Paolo Passanti

L'olandese perde 36" ma conserva l'32" di vantaggio in classifica

# Hinault sempre grande nelle «crono» ma Zoetemelk salva la maglia gialla

Sul circuito di Bruxelles, in festa per il suo millenario, il francese ha battuto anche Knudsen (8" di ritardo), Knetemann (a 26"), Thurau (a 29"), Battaglin (a 2'38") - Oggi inizia la settimana decisiva con le grandi scalate delle Alpi



Bernard Hinault, a sinistra, e Joop Zoetemelk si contendono il Tour.

### DALL'INVIATO

BRUXELLES — Pronostico rispettato. Il vincitore della cronometro individuale di Bruxelles è Bernard Hinault, il quale anticipa Knudsen di 8 secondi, Knetemann di 26 secondi, Thurau di 29 secondi e Battaglin di 2'38".

lotta, al duello Zoetemelk-Hinault che è il motivo principale della sfida pomeridiana. Hinault patisce il danno di una fattura equivalente alla perdita di una ventina di secondi e al chilometro diciassettesimo è in ritardo di dieci secondi sul rivale.

da spendere per chi vuole osare. Partiremo nuovamente al tocco dei mezzi, saranno cinque ore di sella nella cultura e per il signor Levitan queste sarebbero le fasce di riposo. Domani l'arrivo in salita del Ballon d'Alsace, a quota 1170, meteo ideale.

### Intervista con il vincitore del Tour '76

## «Aspettate l'Alpe d'Huez e vedrete chi è Van Impe»

#### DALL'INVIATO

BRUXELLES — Come sapete questo Tour ha ridotto le ambizioni di alcuni elementi abbastanza quotati fin dalla prima tappa che s'è disputata nel teatro del Pirenei. E' il caso di Lucien Van Impe, vincitore del Giro di Francia 1976 e terzo classificato nelle edizioni del '75 e del '77.

saranno contenti», osserva. «I miei dirigenti sapevano che all'inizio non ero in buone condizioni e sanno anche che il Tour non è finito, che posso senza sforzo, più comodamente, fare qualche scollinazione. Le grandi montagne sono vicine e sentirete parlare di Van Impe. Sicuro».

«Dice Gemiani che sulle Alpi, almeno grossi ritardi, che molti scenderanno dalla bicicletta...». «Le Alpi rivoluzioneranno la classifica. Chi è terzo oggi potrebbe retrocedere al ventiseiesimo posto, e viceversa. Il mio obiettivo è appunto la doppia scollinazione dell'Alpe d'Huez. Lassù tre anni fa ho vinto il Tour, ho guadagnato quattro punti per costruire il mio vantaggio sul resto del gruppo. Abito a ventiseicento chilometri da Bruxelles, in un villaggio che si chiama tempo e si chiama Van Impe. E' arrivato un Van davanti al mio cognome. Già una volta il ho invitato: è stato quando ho scritto la cronometro sul Tour. L'Unità, e grazie ancora per l'omaggio del giornale che

mi ha fatto con tanta gradimento. «L'aspetto del ciclismo porta ovunque, Lucien. Quanto prima potremmo capitarci dalle tue parti, ma assicuratevi che il mio obiettivo è appunto la doppia scollinazione dell'Alpe d'Huez. Lassù tre anni fa ho vinto il Tour, ho guadagnato quattro punti per costruire il mio vantaggio sul resto del gruppo. Abito a ventiseicento chilometri da Bruxelles, in un villaggio che si chiama tempo e si chiama Van Impe. E' arrivato un Van davanti al mio cognome. Già una volta il ho invitato: è stato quando ho scritto la cronometro sul Tour. L'Unità, e grazie ancora per l'omaggio del giornale che

mi ha fatto con tanta gradimento. «L'aspetto del ciclismo porta ovunque, Lucien. Quanto prima potremmo capitarci dalle tue parti, ma assicuratevi che il mio obiettivo è appunto la doppia scollinazione dell'Alpe d'Huez. Lassù tre anni fa ho vinto il Tour, ho guadagnato quattro punti per costruire il mio vantaggio sul resto del gruppo. Abito a ventiseicento chilometri da Bruxelles, in un villaggio che si chiama tempo e si chiama Van Impe. E' arrivato un Van davanti al mio cognome. Già una volta il ho invitato: è stato quando ho scritto la cronometro sul Tour. L'Unità, e grazie ancora per l'omaggio del giornale che

### Nessun «acuto» ha nobilitato la ventesima edizione del Meeting internazionale dell'Amicizia

## Tanti grandi campioni dell'atletica ma nessun record alle gare di Siena

#### DALL'INVIATO

SIENA — Nessun acuto è venuto a nobilitare questa ventesima edizione del Meeting internazionale dell'Amicizia. Si sono viste buone gare, si sono rincaricati volti e nomi di atleti di alto livello, ma è mancato il guizzo che manda in visibilità gli spettatori. Ma anche se l'atletica-spettacolo se ne è rimasto lontana dal Rastrello, da quel Rastrello che ci aveva abituato a serate leggendarie come quella in cui il centometrista Williams nel '75 fece fermare il cronometro sui 9,9, non si può parlare di un meeting da mettere in liquidazione.

gli altri enti di promozione sportiva) nessuna voce si levava a sostenere concretamente questa manifestazione. «L'Amicizia», si sono viste buone gare, si sono rincaricati volti e nomi di atleti di alto livello, ma è mancato il guizzo che manda in visibilità gli spettatori. Ma anche se l'atletica-spettacolo se ne è rimasto lontana dal Rastrello, da quel Rastrello che ci aveva abituato a serate leggendarie come quella in cui il centometrista Williams nel '75 fece fermare il cronometro sui 9,9, non si può parlare di un meeting da mettere in liquidazione.

stiche e permetteva di spingere al massimo senza temere a repentaglio i potenti ma delicati muscoli degli atleti. Ora s'è fatta di sotto, di una durezza dannata e non permette quindi più sgroppate velocistiche, così come una volta, nel salto, si vedeva la rincorsa. In quest'ultima specialità l'olandese Wielert si è trovato ben presto solo sopra i 2 metri, ha fatto un salto di 2,20 metri con facilità l'asticella a 2,20 poi ha tentato di eguagliare il suo primato personale che è di 2,27 fallendo però tutte le prove.

Con questo lancio De Santis si candida come antagonista del primatista stagionale Groppelli il quale, come la Doria, aveva fatto la sua prima partecipazione per poi non farsi vivo all'ultimo momento. Proprio la mancanza della Doria, impegnata negli esami di maturità, ha tolto un po' di sapore agli ottocento femminili ai quali però ha partecipato la primatista olimpica Kazimkina che si è classificata seconda. La gara è stata vinta dalla tedesca orientale Heide (2'05") davanti ad un'altra sovietica, la lituana. Nel salto in lungo l'olimpionico Robinson ha mostrato la sua classe, ha vinto il premio rispetto al meeting di Milano di qualche giorno fa: ha saltato 7,70 rimpugnando però bene lontano dalla misura che gli fruttò la medaglia d'oro a Montreal. Tre saltatori italiani (Veglia, Modena, E-conopelisti) hanno superato i

7 metri. Un altro nome famoso, quello di Gregor Foster, per una gara che è stata tra le più vive della serata, è venuto a mancare. E' mancato il connazionale Cooper con un tempo manuale di 13". Una buona serata dunque per l'atletica, anche se sono mancati, come detto, risultati prestigiosi.

Una serata che serve d'impulso agli organizzatori ma che ha chiaramente inteso che il Meeting dell'Amicizia continuerà a essere. Da questa ventesima edizione sovrasta l'assegnamento al meeting di Milano di qualche giorno fa: ha saltato 7,70 rimpugnando però bene lontano dalla misura che gli fruttò la medaglia d'oro a Montreal. Tre saltatori italiani (Veglia, Modena, E-conopelisti) hanno superato i

### PALLANUOTO: a sei giornate dalla conclusione del campionato

## Ipoteca del Recco sul secondo posto

La sedicesima giornata del campionato di serie «A» ha forse detto una parola definitiva in merito all'assegnazione del secondo posto in classifica generale. E' chiaro che le sei giornate che ancora restano — l'esperienza dello scorso anno insegna — possono in teoria modificare molte cose. Non pare comunque probabile, data la situazione attuale, che l'Alghia vista sabato 7 a Recco, sia in condizioni di recuperare alcuni suoi uomini fuori fase o troppo nervosi (ma nervosi è un gentilissimo eufemismo), in modo da poter modificare la sua classifica e migliorarla al suo metodo di gioco. Sarebbe quindi a questo punto che solo al Recco, l'altro sabato

troppo scupone, possa spettare il ruolo di inseguitore ufficiale della prima in classifica. La Casale, che è in testa, dopo alcune prestazioni un po' scadenti, ha recuperato, ma la cosa era da tempo nell'aria. Il suo regista nella passata stagione: Paolo De Crescenzo.

Della giornata di sabato, a parte quanto si è detto, su una «brutta» Alghia e su un Recco spreco (in inferiorità numerica ha battuto al vento almeno un paio di goal che valevano doppio) forse non ci sono molti altri fatti degni di nota. L'unica sorpresa positiva viene dalla seconda Casale neo-promossa, il Gis Pescara, che si è imposta alla Lazio con un pun-

teggio, 14 a 9, che mostra come, dopo una comprensibile fase di assestamento, la Lazio ha recuperato il suo ruolo di squadra di punta. La Lazio, che è in testa, dopo alcune prestazioni un po' scadenti, ha recuperato, ma la cosa era da tempo nell'aria. Il suo regista nella passata stagione: Paolo De Crescenzo.

### Una commissione di coordinamento per i praticanti di judo e karate

MILANO — La sua obliqua svolta, con l'entrata in scena di una commissione di coordinamento per i praticanti di judo e karate, è stata annunciata da una commissione, presieduta da Giovanni Biondi, che ha il compito di studiare e organizzare le attività di questi due sport. La commissione è stata costituita da una riunione di lavoro, di livello di alto livello, che ha visto la partecipazione di esperti di entrambi gli sport. La commissione è stata costituita da una riunione di lavoro, di livello di alto livello, che ha visto la partecipazione di esperti di entrambi gli sport.

### Vincendo a San Siro il Premio Borghetto di galoppo

## Sirius onora il pronostico

MILANO — Un fatto di discepoli ha affrontato ieri a San Siro la distanza del chilometro e mezzo del Premio Borghetto. Ha vinto Sirius confermando la buona prova fornita all'esordio, il 24 giugno.

### La Meagher record sui 200 m farfalla

SAO PAULO — La statunitense Mary Meagher ha stabilito il nuovo record mondiale dei 200 metri farfalla con il tempo di 2'39"77 nel corso della gara di mezzo del Gioco Panamericano. Il record precedente apparteneva alla tedesca de-cesimista Andrea Stank con 2'50" e 87 centomillesimi ed era stato ottenuto a Berlino il 4 luglio dello scorso anno.

### Gigi Baj

GIORGIO DI ARBUSTO, 1. Sesto (S.C. Caravaggio), 2. Sesto (S.C. Caravaggio), 3. Sesto (S.C. Caravaggio), 4. Sesto (S.C. Caravaggio), 5. Sesto (S.C. Caravaggio), 6. Sesto (S.C. Caravaggio), 7. Sesto (S.C. Caravaggio), 8. Sesto (S.C. Caravaggio), 9. Sesto (S.C. Caravaggio), 10. Sesto (S.C. Caravaggio).

## Il cordoncino di Levitan - Rik Van Linden deve smettere Daniele, Susanne, Emile e le saliscesse di St. Hilaire

BRUXELLES — I carovantieri del Tour si riconoscono da un lasciapassare che portano al collo. E' un documento indispensabile per seguire la corsa, per entrare nei vari vicini, per accedere ai posti di lavoro, ovunque dove il signor Levitan pianta le tende. Le tessere sono di quattro colori (il verde, il giallo, il bianco e l'azzurro) e distinguono i compiti di ciascuno: stamo in duemila, è un paesino viaggiante, è un bel po' di gente che si disciplina, è un paese di gente che si disciplina, è un paese di gente che si disciplina.



Hinault mostra l'occhio gonfio.

DALL'INVIATO  
BRUXELLES — I carovantieri del Tour si riconoscono da un lasciapassare che portano al collo. E' un documento indispensabile per seguire la corsa, per entrare nei vari vicini, per accedere ai posti di lavoro, ovunque dove il signor Levitan pianta le tende. Le tessere sono di quattro colori (il verde, il giallo, il bianco e l'azzurro) e distinguono i compiti di ciascuno: stamo in duemila, è un paesino viaggiante, è un bel po' di gente che si disciplina, è un paese di gente che si disciplina, è un paese di gente che si disciplina.

tati nella piazzetta dell'albergo di Angers con molti saluti all'Italia e all'Unità, grazie a Susanne e ad Emile che hanno fatto altrettanto a St. Brieuc, grazie a quel vecchietto di Neuchâtel che voleva fermarci per stupire una bottiglia di vino sincero, ma era tardi e dovevamo raggiungere Amiens. A Amiens è discesa Luciana Massari, che ha passato dal francese al milanese, e il vecchietto salta su un muretto per salutarci fino all'ultima curva.

Fate conto di trovarvi in un grande locale e in un locale sia pieno di saliscesse. Così è stato a St. Hilaire, cittadina della Normandia. Saliscesse di ogni forma preparate in diversi modi, saliscesse fumanti e

Trasmetto queste note di contorno dal Belgio e mi scuso con Rik Van Linden che s'è ritirato nella prima tappa mandando sulle furie Giancarlo Perretti, il direttore sportivo del Tour. Permette di dire che s'è salvato e chi si è perduto.

Gino Sala

## GAGGIA

### MACCHINE PER CAFFÈ

presenta: Arrivo e classifica

Table with 2 columns: Ordine d'arrivo and Classifica generale. Lists names and times of cyclists.

## GAGGIA

MACCHINE PER CAFFÈ

### Un intero paese al Trofeo Festival dell'«Unità»

## Sciosa in fuga a S. Colombano dal 1° all'ultimo chilometro

WATKINS GLEN — I fratelli americani Don e Bill Whittington alla guida di una Porsche 933 con il telaio di un'Alfa Romeo, hanno vinto il Trofeo Festival dell'Unità, una gara organizzata dai compagni di San Colombano riservata alla categoria juniores ed allestita grazie alla fattiva collaborazione della locale Associazione Sportiva. Tutto il paesotto agricolo della Bassa milanese era per le strade a fare ala al passaggio del corridoio. L'impegno democratico dimostrato dalle forze politiche per favorire questa manifestazione sportiva è stato forse il più alto del primo cittadino bianco di San Colombano.

### SERVIZIO

## Paul Newman secondo anche a Watkins Glen

Al secondo posto, come a Le Mans, si è piazzata la Porsche guidata dall'attore Paul Newman, da Dick Barbour, di San Diego, e da un altro pilota, di San Diego, con alcuni giri di distacco. I vincitori hanno girato alla media di 177,2 kmh, ben lontani dal record di 171,7 kmh stabilito da John May nel 1977.

### Paul Newman secondo anche a Watkins Glen

Al secondo posto, come a Le Mans, si è piazzata la Porsche guidata dall'attore Paul Newman, da Dick Barbour, di San Diego, e da un altro pilota, di San Diego, con alcuni giri di distacco. I vincitori hanno girato alla media di 177,2 kmh, ben lontani dal record di 171,7 kmh stabilito da John May nel 1977.

### Paul Newman secondo anche a Watkins Glen

Al secondo posto, come a Le Mans, si è piazzata la Porsche guidata dall'attore Paul Newman, da Dick Barbour, di San Diego, e da un altro pilota, di San Diego, con alcuni giri di distacco. I vincitori hanno girato alla media di 177,2 kmh, ben lontani dal record di 171,7 kmh stabilito da John May nel 1977.

### Paul Newman secondo anche a Watkins Glen

Al secondo posto, come a Le Mans, si è piazzata la Porsche guidata dall'attore Paul Newman, da Dick Barbour, di San Diego, e da un altro pilota, di San Diego, con alcuni giri di distacco. I vincitori hanno girato alla media di 177,2 kmh, ben lontani dal record di 171,7 kmh stabilito da John May nel 1977.

### Paul Newman secondo anche a Watkins Glen

Al secondo posto, come a Le Mans, si è piazzata la Porsche guidata dall'attore Paul Newman, da Dick Barbour, di San Diego, e da un altro pilota, di San Diego, con alcuni giri di distacco. I vincitori hanno girato alla media di 177,2 kmh, ben lontani dal record di 171,7 kmh stabilito da John May nel 1977.

Intervista a Campana

Se il calciatore diventa un «uomo libero»

La prospettiva dello «svincolo» - Le società, intanto, continuano a suonare la stessa musica - Una situazione da risanare

DAL CORRISPONDENTE

VICENZA - Avvocato Campana, di questi tempi, dodici mesi fa, un suo esposto nella veste di presidente dell'Associazione calciatori...



L'avvocato Sergio Campana presidente dell'AIC.

«Mutamenti sostanziali - risponde Campana - non sembra si possano registrare, anche se è cambiato qualcosa dal punto di vista legislativo...»

«Contro la dissenzialità dei dirigenti calcistici, l'Associazione calciatori non ha mancato in passato di levare la propria protesta...»

metri dell'età del calciatore, del precedente inaggio percepito e della serie di appartenenza della squadra precedente...

«Entrò cinque anni, secondo il disegno di legge, ci sarà l'abolizione dello svincolo: quindi quel contratto, regolarmente iscritto nelle vicende di bilancio...»

Ora però è in arrivo il mutuo di 80 miliardi. «In sé è un provvedimento che non è certo a rimediare ai guasti provocati da decenni di malgoverno...»

«La ricerca del risultato a tutti i costi spinge molti sportivi oltre i propri limiti fisici e psichici. Un patrimonio da salvaguardare dalle isterie dell'agonismo...»

Le recenti semifinali di Coppa Europa hanno ribadito l'esistenza di un grave problema che affligge l'atletica leggera. A Ludenscheid, Malmö e Ginevra le 24 Nazioni in gara non sono riuscite a mettere in campo le migliori formazioni a causa dei molti infortuni che ne hanno falciato le file...

Guida alpina: un mestiere affascinante e ricco di soddisfazioni

Quando nel lontano 8 agosto 1786 fu conquistato il Monte Bianco non si trattò soltanto del primo arrivo di due uomini sul tetto d'Europa...



Mademoiselle Henriette d'Angeville (la seconda donna che raggiunge la vetta del Bianco, nel 1838) mentre supera un crepacchio.

Guadagnarsi da vivere con l'«andar per monti»

Dalla conquista del Monte Bianco ai giorni nostri - Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur



Una guida «storica», Alexandre Burgener, a sinistra, e Cosimo Zappelli in Himalaya.



Una guida «storica», Alexandre Burgener, a sinistra, e Cosimo Zappelli in Himalaya.

Da allora la figura della guida subì un'evoluzione che ancor oggi non è del tutto compiuta. Dopo un primo momento di euforia esplorativa...

Dopo l'alpinismo scientifico arriverà l'alpinismo di conquista: ad una ad una le vette delle Alpi e alcune delle catene extra-alpine...

Alpine italiane (AGAI) raggiunge 931 persone di cui 448 guide attive (ma solo un centinaio a tempo pieno): 259 aspiranti-guide, quelli che una volta si chiamavano portatori...

«Vedremo di perfezionare la richiesta, da tempo avanzata, di una diversa strutturazione dei campionati. E cioè: serie A a 18 squadre, B formata da due gironi di 18 squadre e C con quattro gironi sempre a 18 squadre...»

quindi necessario che i dirigenti internazionali e nazionali elaborino calendari meno gravosi e salvaguardino meglio quell'instimabile patrimonio che sono gli atleti. A questo proposito va molto elogiata la scelta di Pietro Mennea di rinunciare alla Coppa del Mondo di Milano...

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Dietro queste cifre, questi problemi economici e sociali c'è comunque la figura, oggi forse un po' sfocata, dello uomo-guida. Chi è oggi questo professionista della montagna? E oggi una guida - diceva il compianto Giorgio Bertone che esercitava "il mestiere" ma da privato, a Courmayeur - dovrebbe essere anche maestro, istruttore e consigliere del cliente...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

della loro vita hanno lasciato tutto per trasfere sulla Alpi. Roberto Bonatti, Berlino e non pochi altri hanno scelto questa strada pur tra difficoltà, incomprensioni e invidie.

«Ma «guida non è solo un mestiere», dice il titolo di un libro di Zappelli e infatti si ha confermato di andare in montagna «soprattutto perché mi piace, perché in montagna ho trovato un lavoro carico di emozioni, di passione, di gioia di vivere».

«Ma per la cosa significa fare un lavoro che abbiamo chiesto - «Immanzito il brevetto non dà la patente di grande alpinista; dipende da ognuno di noi essere bravo e sicuro sul terzo o sul sesto grado e dunque adeguare alla propria preparazione, preparazione, allenamento e anche la scelta delle scalate con i clienti. Io faccio sempre una considerazione banale prima di iniziare una ascensione: porterei mio figlio a fare questa scalata? Se la risposta è no, non posso portarlo oltre certi miei limiti. Tante volte sono tornato indietro, ho fatto magari di fronte ai colleghi la figura del capro, ma non mi va di giocare con la pelle degli altri. Da solo posso anche rischiare di più ma non se sto con un cliente».

«Che rapporti hai con i tuoi clienti? «Di fiducia reciproca e soprattutto di amicizia da anni ormai vado in montagna quasi sempre con le stesse persone che conosco molto bene sia dal lato psicologico che della preparazione fisica».

«Ti sembra che sia cambiato il ruolo della guida alpina rispetto al passato? «Certamente il fatto di sapere che ovunque ci si possa trovare i soccorritori ti rassicurano, l'elicottero ti porta a prendere, e soprattutto in montagna la guida moderna (alcune guide vanno su persino con la radio portatile). C'è da dire che se pensiamo che solo sul gruppo del Monte Bianco d'estate, ogni giorno, ci sono un migliaio di persone in montagna, è evidente che in rapporto ben pochi».

«Quando ho fatto la nord invernale della Jorasses con Bonatti sono sicuro che nessuno sarebbe venuto a prenderci se ci fosse accaduto qualcosa. Ma i miei dicono: io mi butto su quella parete tanto se mi succede qualcosa poi c'è il Soccorso alpino che mi salva. E così capita di trovare in giro per i ghiacciai persone che si sono buttate sulla polta ho tirato su uno di questi furbi da un crepacchio e quando è uscito, mi ha ringraziato sì, ma mi ha anche detto che era tutto dispiaciuto perché il suo berretto di cuoio era rimasto trenta metri sotto».

Renato Garavaglia

L'atletica leggera è sempre più afflitta dalla piaga degli infortuni. Ma è davvero un male necessario?

La ricerca del risultato a tutti i costi spinge molti sportivi oltre i propri limiti fisici e psichici. Un patrimonio da salvaguardare dalle isterie dell'agonismo.

Le recenti semifinali di Coppa Europa hanno ribadito l'esistenza di un grave problema che affligge l'atletica leggera. A Ludenscheid, Malmö e Ginevra le 24 Nazioni in gara non sono riuscite a mettere in campo le migliori formazioni a causa dei molti infortuni che ne hanno falciato le file...

Vale di più un atleta sano o un «recordman» rotto?



L'arrivo di una gara nelle 50 yards indoor. Ogni trofeo viene speso oltre i loro limiti per caligma di spettacolo e di prestigio.

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

«Il cliente non è un «pacco postale» da portare in vetta - Un po' di cifre - A colloquio con Cosimo Zappelli, alpinista di Courmayeur...»

sono stati capaci di adattarsi alla realtà e hanno dovuto accontentarsi di scrivere il loro nome sul libro del record. Che è già gran cosa. Ma le medaglie hanno una malia irresistibile e pur di guadagnarle c'è chi si sprema fino all'ultima.

Franco Arese è diventato campione d'Europa nel '71 dopo aver mancato, clamorosamente, la finale europea di Atene '69. In seguito ha ricevuto ammonizioni da un tendine logoro. Lì ha ignorato ed è stato costretto a chiudere in anticipo una carriera gloriosa che tuttavia poteva ancora concedergli grandi soddisfazioni. Il finlandese Reijo Stahberg è stato vittima di un incidente che non ha preceduto nella storia dell'atletica leggera: si è fratturato un omero. Probabilmente l'infarto è dipeso dall'uso indiscriminato di sostanze anabolizzanti. Gli hanno accorciato i muscoli senza rinforzarli le ossa: e l'omero si è rotto.

La lista è lunghissima: Art Bryggare, ostacolista finlandese; Michele Arena, mezzofondista azzurro; Roberto Muzzacchio, triplista delle Fiamme Gialle; Enzo Del Forno, primatista italiano di salto in alto; Jim Ryan, ex primatista mondiale del miglio; Wladislaw Koszakiewicz, primatista europeo dell'800; Eugen Ray, sprinter tedesco-democratico. E ci fermiamo qui, per evitare quello che potrebbe apparire un «eccezionismo». L'invito - che è un appello - è di salvaguardare il patrimonio costituito dai campioni dello sport a rischio di rinunciare a grossi risultati. Vale molto di più un campione vivo che un primatista rotto.

Remo Musumeci